ANNO 56 — TORINO, *Lunedì 30 Gennaio 1922* — NUM. 25

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Diurno (ordinario)	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 120 —	61 —	31 —
Corriere del Mattino	Italia e Colonie	L. 50 —	25,00	13 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 4 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali
1 — 2 — 3

Un altro progetto
per la ricostituzione della Sconto
Un comizio di protesta

Roma, 30, mattino.

A Palazzo Viminale si sono riuniti, ieri, domenica, il presidente del Consiglio, onorevole Bonomi, il ministro dell'Industria, on. Belotti, quello del Lavoro, on. Beneduce, per discutere in merito alla sistemazione della Sconto. Si è discusso a lungo, e tutto lascia credere, a quanto si afferma negli ambienti ufficiosi, che si sia sulla via degli accordi, in modo che anche prima della riapertura della Camera il Governo abbia provveduto alla ricostruzione dell'Istituto di credito.

Oggi si avrà a Palazzo Viminale un'altra conferenza dell'on. Bonomi col rappresentanti dei creditori. Intanto, in seguito ai colloqui avvenuti ieri fra il Presidente del Consiglio, il comm. Gidoni ed i rappresentanti dei creditori, è stato deciso che la elaborazione di un progetto di concordato per la ricostruzione della Banca Italiana di Sconto e per i pagamenti ai creditori sarà compiuta da una Commissione, della quale faranno parte il comm. Gidoni, il comm. Bruno, l'avv. Séguleto ed alcuni tecnici. Sul nuovo progetto Gidoni per la ricostruzione della Banca Sconto e per i pagamenti ai creditori si è mantenuto un grande riserbo. Si assicura tuttavia nei circoli finanziari che, in base a questo progetto, i creditori riceverebbero il 60 % in contanti, il 5 % in azioni ed il 30 % in « buoni di ricupero », sui quali la Banca di emissione sarebbe autorizzata a fare anticipi. I creditori avrebbero diritto di opzione per le nuove azioni della Banca ricostituita. Il progetto Gidoni prevede inoltre un contributo da parte degli ex-amministratori. Gidoni è uno dei commissari giudiziali della Banca.

Indetto dal Comitato di agitazione per la difesa dei creditori nazionali, ha avuto luogo in Roma un comizio di protesta contro la non abbastanza sollecita sistemazione della questione della Sconto. Presenziavano la riunione vari creditori della Banca, qualche personalità del mondo politico e di quello bancario ed un notevole numero di interessati alla ricostruzione della Banca Sconto. Dopo lunga discussione, nella quale hanno partecipato, tra gli altri, i deputati Ernesto Vassallo ed Angelini, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I creditori della Banca Italiana di Sconto, convocati in solenne assemblea dalla rappresentanza dei creditori delle altre parti d'Italia, aderente la classe degli impiegati dell'Istituto; confermano la fiducia nella propria rappresentanza; riaffermano il diritto ed il supremo interesse dei creditori di decidere della sorte dell'Istituto e di dare il proprio assentimento alla soluzione della crisi perchè essa possa essere valida; sdegnati del lungo attendere, reclamano che siano accettate le proposte del Consorzio interbancario dei creditori; riservandosi di sorreggere altrimenti colla massima energia le giuste richieste e invocano dal Governo provvedimenti che impediscano il proseguire dell'attuale situazione, la quale costituisce un danno grave per l'Istituto e i creditori e per il credito nazionale; emette un voto di biasimo ai commissari giudiziali per la loro opera non rispondente nè alle necessità dell'Istituto nè agli interessi dei creditori ».

Varie da Roma
Orafi e profumieri - La Democrazia sociale

Roma, 30, mattino.

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Albanese, si è riunita, presso il Ministero delle Finanze la Commissione istituita con decreto reale del 1.o febbraio 1921 per lo studio delle questioni cui dà luogo l'applicazione della tassa di bollo sulla vendita degli oggetti preziosi. Sono intervenuti alla riunione otto rappresentanti della Federazione orafi ed argentieri d'Italia, della quale è presidente il cav. Busnto, e segretario il cav. Biagiani, e con questi sono pure intervenuti vari funzionari superiori del dicastero. Dopo ampia e obbiettiva discussione, i rappresentanti degli orafi hanno dovuto riconoscere l'attuale opportunità di sopprassedere alla progettata trasformazione del sistema di riscossione della detta tassa per contingentamento, perchè essi stessi possano completare lo studio delle modalità e norme da sottoporre ad esame, ed hanno formulato intanto il voto che la tassa medesima venga al più presto unificata a quella sulla vendita degli oggetti di lusso. Sia per quanto riguarda l'aliquota, sia per quanto riguarda le modalità della riscossione. L'on. Albanese, compenetrato della difficile situazione in cui si trova attualmente la classe orafa, ha dato ampia assicurazione che si farà interprete fedele delle espresse legittime aspirazioni presso l'on. Ministro delle Finanze, comunicando i desiderata per la inclusione della tassa sui preziosi in quella di lusso.

***

Il Ministero delle Finanze ha diramato agli uffici dipendenti la seguente circolare telegrafica: « Confermando la circolare telegrafica circa l'impossibilità di concedere la proroga della bollazione complementare per i profumerie esistenti nei locali di vendita, oppure nei locali attigui o comunicanti col locali di vendita, il Ministero, per riguardo alle presenti circostanze, dichiara che le Intendenze e le Direzioni di Finanza potranno senz'altro consentire le seguenti agevolazioni: 1.o I negozianti di profumerie, previa semplice dichiarazione in carta libera all'Ufficio del Registro, possono ritirare dai negozi e custodire in locali non attigui, come e nelle proprie abitazioni, tutti quei prodotti dei quali non intendano applicare il bollo complementare dal primo febbraio. — 2.o I negozianti di profumerie, previa domanda in carta libera all'Ufficio del Registro, con l'assistenza degli agenti dell'Amministrazione, cioè guardie di finanza, oppure applicati ed altro personale, possono rinchiudere i prodotti sui quali non intendono applicare il bollo complementare, in armadi, vetrine o casse sigillati da conservarsi negli stessi negozi. I prodotti così custoditi vanno considerati come in deposito, restando per essi prorogato l'obbligo della tassa complementare fino a tutto il 31 marzo ».

***

A Montecitorio ha tenuto la sua prima riunione il Consiglio nazionale della Democrazia sociale o radicale italiana. Erano presenti gli on. Di Cesarò, Guarino-Amelia, Mancini, Persico e Randaccio per la Direzione centrale del partito radicale, nonchè i rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia. Erano presenti pure gli on. Pasqualino Vassallo e Dante Veroni. E' stato chiamato a presiedere l'on. Di Cesarò. La discussione fu ampia ed animata ed ha messo in rilievo l'unanime proposito di procedere alla fusione di tutte le forze della democrazia di avanguardia in un'unica compagine e di convocare nel più breve termine possibile un Congresso nazionale.

Benedetto XV
richiamato dal cardinale Vannutelli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Roma ha avuto un colloquio al Palazzo della Dataria con il cardinale Serafino Vannutelli al quale ha chiesto di trasmettergli alcuni ricordi sul defunto Pontefice. Il volto del cardinale Vannutelli divenne grave; una tristezza improvvisa velò il suo sguardo così straordinariamente giovanile.

— Benedetto XV — ha detto il decano del Sacro Collegio — fu una grande figura pontificia. Egli fu il Pontefice della pace e l'apostolo della carità. Si saprà più tardi quanto grande fosse il cuore di Colui che è ora morto. La sua opera è grande. Essa lo sarebbe stata — che di più se la morte non lo avesse sorpreso nel compimento dei suoi disegni. Ma il può essere certi che il suo successore alla Santa Sede sarà degno di riprendere il compito al punto in cui Benedetto XV l'ha lasciato. Occorre questo per la salvezza della Chiesa.

Interrogato, poi, se egli credesse che il prossimo Conclave sia di lunga durata, il cardinale Vannutelli rispose: « E' da temere che non sia tanto breve di quello che bisognerebbe sperare. Le costituzioni apostoliche prescrivono che i cardinali debbano riunirsi il decimo giorno dopo la morte del Papa nel recinto del Vaticano. Ma il ritardo nell'arrivo dei cardinali americani potrebbe essere ragione di dilazione ». Prima di congedare il giornalista, il cardinale Vannutelli pronunziò alcune parole amabili verso la Francia. « Prima di lasciarci, disse il cardinale, voglio esprimere la mia amicizia per il vostro grande paese. Posso dirvi che fra i cardinali riuniti a Roma in questa circostanza solenne non ve ne è uno che dubiti degli alti destini della Francia, la cui grandezza e la cui attività sono così necessarie alla pace del mondo. Ma all'infuori della Francia politica, ve ne è un'altra che il nostro cuore ama ancora più: la Francia cattolicissima, religiosa, e ardente dei missionari, che noi troviamo sempre alla testa della cristianità nella grande e rude missione di propagare la nostra fede, e sono lieto, al declinare della mia vita, di aver assistito al ristabilimento delle relazioni fra la Santa Sede e il vostro Governo. E io sono lieto come prelato e ancor di più come amico della vostra patria ».

L'Agenzia Havas pubblica: Jonnart aveva accettato la missione di rappresentare la Francia a Roma come ambasciatore straordinario; questa missione doveva essere limitata nella sua durata e nel suo scopo. Una volta adempiuto il suo compito, era intenzione di Jonnart di cedere il suo posto ad un'altro, e consacrarsi interamente alle sue funzioni di rappresentante in Parlamento di una regione dell'Algeria. La missione di Jonnart doveva dunque terminare con il voto dei crediti per la ambasciata presso la Santa Sede. La morte imprevista di Benedetto XV ha modificato questa situazione; e Poincaré ha pregato Jonnart di prolungare il suo soggiorno a Roma. Questi ha risposto che considera come suo dovere, nelle circostanze attuali di rimanere a disposizione del Governo.

I solenni funerali nella Sistina

Roma, 30, mattino.

Il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche ha inviato l'« intimato » per i tre solenni funerali che verranno celebrati, cominciando da stamane, nella Cappella Sistina. L'addobbo è stato ultimato. E' stato messo in opera il trimulo, il cui disegno è stato tratto dal comm. Schneider, architetto dei palazzi Apostolici ed architetto del Conclave. I funerali alla Sistina verranno celebrati alle ore dieci. Vi assisteranno solamente i cardinali, il corpo diplomatico, il Sovrano militare Ordine di Malta, il Patriziato romano e le rappresentanze di Genova e di Bologna. Oggi canterà la messa solenne l'em. cardinale Di Lai e le assoluzioni verranno impartite dagli em. cardinali Vico, Granito di Belmonte, Pompili e Cagliero.

Martedì, 31, canterà la Messa il cardinale Vico e la assoluzione sarà impartita dai cardinali Francisco Nava, Merry del Val, Cagiano, De Asvedo e Mafi. L'ultimo giorno, il primo febbraio, la messa sarà cantata dal cardinale Granito di Belmonte e gli em. cardinali Lualdi, Mercier, Gasparri e Luçon impartiranno l'assoluzione al tumulo.

Sotto la direzione del marchese Don Giovanni Sacchetti ferve il lavoro di adattamento dei palazzi apostolici al Vaticano per il prossimo Conclave. Si stanno chiudendo gli accessi e costruendo le reti che servono alla corrispondenza dei cardinali ed altri servizi. Il comm. Pietro Costa sta apprestando e mettendo a posto le suppellettili necessarie all'ammobiliamento delle celle dei cardinali a conclavisti. Il nobile Sergio Seganti, ministro di Casa dei Sacri Palazzi, provveditore del Conclave, al quale è affidato il compito delle provvigioni del Conclave sta provvedendo che ogni cosa avvenga nel miglior modo possibile. Il cardinale Merry del Val è giunto a Roma, accompagnato dal suo segretario. Ha preso alloggio al Collegio Latino Americano.

L'Istituto per i feriti cerebrali
Inaugurato a Milano

Milano, 30, mattino.

Il ministro della Guerra, Gasparotto, ha inaugurato ieri, presenti le autorità civili e militari e grande folla di invitati, l'« Istituto Pro feriti cerebrali ». Doveva partecipare alla manifestazione anche il conte di Torino, ma all'ultimo momento fece sapere che non poteva intervenire per precedenti impegni. I discorsi inaugurali furono parecchi. Il ministro Gasparotto, dopo avere portato il saluto del Governo, disse che finora furono identificate 180 mila salme e furono già esumate e composte in nuova sepoltura 127.705. I 4231 cimiteri esistenti al momento dell'armistizio sono stati ridotti, ed in gran parte tramutati a 3513. Fra essi, superbo per grandezza è il cimitero di Re di Puglia, che raccoglie sul limitare del Carso 32 mila salme. Decorosissimo è quello di Bligny, che testimonia i quattromila morti dati dall'Italia alla Francia. Notevole il cimitero di Salonicco, che guarda il mare. L'opera della Sanità militare di fronte ai grandi invalidi potrà essere apparsa forse manchevole, ma, data l'imponente massa di doveri che si fanno incombere su di essa, non manca certo di fede e di slancio. Quindi dopo avere parlato dei mutilati e dei « grandi storpi » viene ai superstiti feriti nel sistema nervoso, ai quali è rivolta l'opera dell'Istituto milanese. L'on. Gasparotto ricorda che sono 6000, dei quali 1200 lesi al midollo spinale e 4620 lesi al cervello. Conclude quindi augurando che questo Istituto debba riuscire negli intenti degli organizzatori. Terminata la cerimonia il ministro e gli invitati hanno visitato minutamente l'Istituto soffermandosi quindi al reparto che ospita i ciechi di guerra.

Ubbriaco annega quattro figliuoli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Uno spaventoso dramma dell'alcoolismo è avvenuto in un piccolo borgo a due chilometri da Innan. Certo Huguet, un contadino che abitava in una fattoria insieme alla moglie ed a quattro figliuoli dall'età di otto, sette, quattro e due anni, si era dato al bere. Ogni volta che egli era ubbriaco maltrattava la moglie, la quale, stanca di tanta persecuzione e terrorizzata, abbandonò il marito, lasciandogli i quattro figliuoli affidati alle sue cure. L'ubbriacone si dedicò ancora più alla sua funesta passione, e durante una crisi di alcoolismo, nella notte dal venerdì al sabato, affogò i quattro piccini. Il sangue in una stanza vicina alla fattoria, ove dei vicini lo rinvennero il giorno dopo

Nuovi colloqui Curzon-Poincaré
sulle questioni orientali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Lord Curzon è atteso a Parigi per domani, per la riunione dei ministri degli esteri di Francia, Italia ed Inghilterra per discutere delle questioni orientali. Il primo ministro di Grecia rimarrà a Parigi per tutto il tempo in cui si discuterà del conflitto greco-turco. Si crede che lord Curzon approfitterà dell'occasione per continuare con Poincaré i negoziati concernenti il patto di garanzia anglo-francese, intavolati a Londra coll'ambasciatore di Francia. L'incartamento inviato dal ministero degli esteri francese sulla questione orientale è stato consegnato al Foreign Office. Secondo informazioni del « Daily Mail » Di Saint-Aulaire avrebbe ricevuto istruzioni dal Governo francese per quello che riguarda l'accordo di Angora. Si assicura che le vedute di Poincaré su tale argomento differiscono da quelle di Briand. Pur riconoscendo la necessità di un accordo rapido coi kemalisti, Poincaré ritiene che la convenzione di Angora non è intangibile. Egli è favorevole alle strette relazioni coll'Inghilterra per la protezione delle minoranze cristiane nell'Asia Minore che la convenzione attuale non assicura completamente.

La Nota tedesca sulla riparazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

La Nota del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni in risposta alla decisione presa da questa il 13 gennaio è giunta nel pomeriggio a Parigi alla sede della Commissione stessa. Una traduzione in francese ora inviata al testo tedesco. I documenti ricevuti ieri comprendono un progetto di riforma finanziaria e di garanzia, un programma di pagamento per il 1922 e due documenti annessi. In conformità alla decisione del 13 gennaio i primi delegati dei paesi rappresentati alla Commissione si riuniranno domane e trasmetteranno la Nota ai Governi alleati. La Nota tedesca è esattamente conforme all'analisi trasmessa da Berlino.

Un commento tedesco

Basilea, 30, mattino.

Negli ambienti politici berlinesi si ritorna a parlare di un rimaneggiamento del Ministero. Si parlerebbe dell'uscita dei Ministri Giesberts e Gother, mentre Walter Rathenau rientrerebbe assumendo il portafoglio degli Affari Esteri. I giornali commentano infatti abbastanza favorevolmente la Nota del Governo tedesco consegnata al capo della Commissione delle riparazioni; ma naturalmente quelli della destra mettono subito in rilievo che gli avversari, cioè i vincitori, non si dimostreranno soddisfatti e chiederanno di spingere ancor più oltre lo spirito di adempimento di cui il Ministro Wirth cerca fare bella mostra in ogni occasione. Quale almeno sono le parole della *Deutsche Tage Zeitung*, la quale si domanda pure nello stesso tempo « dove si andrà a finire se il Governo intenderà veramente prestare fede a quanto esso promette in questo piano di ricostruzione economica, così affrettatamente preparato senza tener conto dei più vitali interessi della Germania? ».

Adesioni alla Conferenza di Genova

Basilea, 30, mattino.

Il Governo svedese ha deciso di accettare l'invito alla Conferenza di Genova. La risposta svedese rileva che la Svezia ha già manifestato mediante la sua adesione alla Società delle Nazioni, il vivo interesse che essa porta al compito affidato a tutte le Conferenze che hanno per scopo di assicurare la pace al mondo. Il Governo è quindi di avviso che si debba accettare tale invito, sperando che la Conferenza potrà, grazie alla partecipazione generale delle Potenze, iniziare la ricostruzione dell'Europa con uno spirito di collaborazione conciliante.

Parigi, 30, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che la Turchia ha ufficialmente notificato ai Governi alleati il suo desiderio di partecipare alla Conferenza di Genova.

Un telegramma da Anversa al *Petit Journal* dice che i circoli commerciali belgi sarebbero favorevoli al rinvio ad un mese di distanza della Conferenza di Genova, poichè sarebbe preferibile che questa Conferenza cominciasse in un'atmosfera di calma. Questi circoli credono che la progettata Conferenza può esercitare una salutare influenza sulla ripresa in buone condizioni delle relazioni economiche con l'Europa orientale, perciò non bisognerebbe che la sua riunione fosse troppo affrettata.

Varsavia, 30, mattino

Notizie giunte da Mosca recano che il Comitato centrale esecutivo dei Soviets ha deliberato di inviare alla Conferenza di Genova una delegazione presieduta da Lenin, con pieni poteri, per firmare eventuali convenzioni, e della quale faranno parte Cicerin con facoltà di sostituire con pieni poteri il Presidente in caso di sua impossibilità, Krassin, Litvinoff, Ioffe, Vorowsky, e i rappresentanti dell'Ucraina (Rakowsky), dell'Azerbejan (Narimanow), della Georgia, dell'Armenia, i rappresentanti delle Unioni dei metallurgici, dei muratori e il segretario generale delle Unioni professionali, Ruzdniak.

I documenti diplomatici della Germania
dal 1871 al 1914

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 30, mattino.

La *Tageliche Rundschau* apprende da fonte autorizzata che tutti i documenti diplomatici dell'ante guerra del Ministero degli Esteri saranno pubblicati all'inizio di febbraio. Questa decisione ha per scopo di far conoscere al mondo la politica estera della Germania in un'epoca designata nel campo avversario come quella dell'imperialismo tedesco, che avrebbe condotto alla catastrofe mondiale. L'insieme dei documenti relativi alle trattative diplomatiche dopo il 1871, e cioè dopo l'esistenza stessa dell'Impero sarà pure pubblicato. Una parte di questi documenti uscirà prossimamente, in sei volumi.

Re Costantino in Romania?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Un telegramma da Bukarest annuncia che il giornale « Aurora », organo del partito agrario romeno, pubblica che corrono voci che Re Costantino di Grecia, costretto a rinunciare alla corona in seguito alla sua posizione difficilissima, si proporrebbe di stabilirsi in Romania. In vista dell'arrivo di Costantino in quel paese, ordini sono stati dati per l'acquisto di una vasta fattoria di proprietà del signor Thonesteliano, che dovrà servire di residenza al Re di Grecia. Questa notizia ha fatto il giro della stampa greca e romena. E' però da aspettarsi una smentita ufficiosa della Legazione [illegible].

La morte dell'esploratore Shackleton
durante il viaggio verso il Polo Sud

Un attacco cardiaco — La salma sbarcata — L'ordine supremo di Shackleton: il « Quest » continua la crociera.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Il celebre esploratore Shackleton, è morto. Un telegramma del capitano Hussey da Montevideo, riprodotto dal *Matin*, ne dà l'annuncio in questi termini:

« Ho il dolore di informarvi che Ernesto Shackleton è morto di malattia di cuore il 5 gennaio, a bordo del Quest, al largo della Georgia del sud ove era giunto la vigilia. Alle 3,30 del mattino egli chiamò il maggiore Macklin, chirurgo, ed esaminò della spedizione e si lagnò di un dolore alla schiena. Subito dopo perdette i sensi. Il maggiore Macklin chiamò il dottore Mac Ilroi, ma sir Ernesto Shackleton morì in tre minuti, prima che si potesse fare qualche cosa per tentare di salvarlo. Egli non pronunciò parola prima di morire, ma si era mai lagnato della menoma malattia, soltanto di una grande stanchezza. Il comandante Frank Wild, ha assunto il comando della spedizione. Il corpo di sir Ernesto Shackleton è stato riconsolto a Montevideo, a bordo della nave norvegese Professor Gruvel. Esso sarà trasportato su di un piroscafo con destinazione per l'Inghilterra e sarà accompagnato dal capitano Hussey.

L'armatore che noleggiò la nave che ha servito per la spedizione ha ricevuto dal capitano Russel un telegramma annunziante che il capitano Wild, secondo comandante del *Quest*, si proponeva, in conformità ai desideri del defunto esploratore, di continuare il suo viaggio verso il sud. Il capitano Wild ha partecipato a quattro spedizioni antartiche e conta al suo attivo dieci anni di permanenza nei mari polari, più di quanto possa vantare qualsiasi altro esploratore. Egli discende da parte della madre dal famoso esploratore inglese del XVIII secolo, capitano Cook.

L'esploratore Shackleton era nato a Kilkee, in Irlanda, nel 1874. Aveva fatto i suoi studi al collegio di Dulwich, assumendo il servizio della marina mercantile. Comandante della r. marina fece poi parte della spedizione antartica del 1901. I suoi servizi furono così apprezzati che, di ritorno dalla spedizione, fu nominato segretario di segreteria. Nel 1907 egli comandò il *Nimrod*, che partì per le regioni antartiche. La spedizione durò due anni e Shackleton riuscì ad avvicinarsi molto al Polo Sud, avanzando più di tutti gli altri esploratori, che lo avevano preceduto. Nel 1914 Shackleton ripartì verso il Sud a bordo dell'*Endurance*, e durante questo viaggio il valoroso esploratore riuscì, a costo di difficoltà inaudite, a salvare alcuni uomini del suo equipaggio che, trasportati dai ghiacci di ghiaccio, si erano arenati su di un'isola. Finalmente il 25 settembre 1916 Shackleton aveva lasciato di nuovo l'Inghilterra, a bordo del *Quest*.

L'inizio di questo viaggio fu agitato. Assalito da una violenta tempesta nel golfo di Guascogna, il *Quest* dovette chiedere soccorso, ma lo stato del mare non lo permise, e finalmente la nave, dopo aver subito avarie, riuscì a raggiungere il porto di Lisbona. Dopo effettuate le riparazioni necessarie, il *Quest* ripartì, e nell'isola di San Vincenzo i membri della spedizione compirono osservazioni meteorologiche. Nella traversata da San Vincenzo a Rio Janeiro la spedizione subì un'altra violenta tempesta, e il *Quest* dovette entrare in darsena a Rio Janeiro. Le sue avarie richiesero tre settimane di riparazioni. Il *Quest* lasciò Rio Janeiro il 17 dicembre, e dal 1l non si avevano più sue notizie. Sir Ernesto Shackleton lascia la moglie e tre figli, due bimbi ed una bambina.

Sull'incidente fra Harding ed Jusserand

Parigi, 30, mattino.

Informazioni ufficiali ricevute da Washington al Ministero degli esteri confermano la smentita, già pubblicata dalla Casa Bianca, al preteso incidente fra l'ambasciatore di Francia agli Stati Uniti e Harding. Le notizie che sono state diffuse dai giornali inglesi sarebbero false. Al riguardo si fa osservare che l'ambasciatore di Francia a Washington, Jusserand, è stato ricevuto in questi giorni dal presidente Harding, il quale lo ha accolto con particolare affabilità. Così recentemente, dietro invito del Presidente, Jusserand ha consegnato personalmente, nei giardini del palazzo della Casa Bianca, le insegne della Legione d'onore ad un ufficiale americano, originario dello stesso Stato del presidente Harding, a la cui condotta durante la guerra era stata particolarmente brillante. Questa cerimonia si è svolta alla presenza del ministro della Guerra e dei rappresentanti del reggimento al quale appartenne l'ufficiale decorato, e del presidente Harding, il quale ha ringraziato l'ambasciatore di Francia di aver partecipato a questa cerimonia. Tuttavia non vi può essere fumo senza che vi sia almeno un po' di fuoco, ed a tale riguardo è da osservare che i commenti di alcuni giornali francesi, fra cui l'*Echo de Paris*, il cui redattore di politica estera fu a Washington in occasione della Conferenza del disarmo, lasciano scorgere che la situazione di Jusserand non sarebbe più quella che era qualche mese fa.

Falsificatori di documenti per i mutilati
Lo Stato truffato per oltre 300 mila lire

Roma, 30, mattino.

La polizia romana ha scoperto un'associazione a delinquere che si dedicava ad una lucrosa industria. I componenti l'associazione sono Cino Latini, conosciuto nel mondo della delinquenza col soprannome di « Enrichetto », Elio Felicini, Duilio Maruzzi, Gavino Masia, Achille Menis. Costoro fabbricavano timbri e stampati imitanti perfettamente documenti che le autorità rilasciano ai mutilati per autorizzarli a riscuotere sussidi, pensioni, pacchi vestiario, ecc. Questo lavoro durava da oltre due anni, con risultati molto soddisfacenti, e pare che lo Stato sia stato truffato per oltre 300 mila lire. Nella perquisizione praticata la polizia ha sequestrato una quantità di mandati militari, di tessere per invalidi e mutilati di guerra. Mediante i documenti falsificati essi esigevano, come abbiamo detto, pensioni, sussidi, pacchi vestiario, ecc. Facevano anche di più: fabbricavano vaglia postali e tessere postali, ed una della compiegola, certo Filippo Bonifanti, travestito da capitano dell'esercito, si presentava alla Posta ed esigeva il denaro. Costui, intuito a tempo il pericolo, pochi giorni or sono si è squagliato, mentre i cinque componenti l'associazione sono stati arrestati mentre erano intenti ad apporre timbri e firme falsificate su documenti del pari falsificati.

Il generale Gandolfo ed i fascisti cremonesi

Cremona, 30, mattino.

La « Voce del fascismo cremonese », giornale del deputato ferroviere Farinacci, pubblica:

« A tutti i comandanti delle squadre d'azione: I comandanti delle squadre d'azione di tutti i fasci della provincia provvedano a disciplinare i propri dipendenti ed a tenerli pronti per una eventuale chiamata a Cremona. Il generale Gandolfo, comandante delle squadre lombarde, passerà prossimamente in rivista tutti i fascisti d'azione della nostra provincia ».

Una spaventosa bufera di neve a Washington
Il crollo del tetto di un teatro
150 morti - Centinaia di feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Un telegramma da Washington annuncia che una violentissima tempesta di neve, che ha infuriato venerdì e sabato su Washington e sulla regione circostante, sospendendo quasi completamente ogni traffico, è stata causa di un disastro che ha prodotto la morte e circa 150 persone. La circolazione nella città era rimasta interrotta. Alcune automobili, sorprese dall'uragano nelle grandi arterie della capitale federale, erano state rovesciate e demolite. La Camera ed il Senato avevano dovuto rinviare le sedute per permettere ai loro membri di tornare a casa prima che ogni circolazione fosse divenuta impossibile. Nelle strade di Washington la neve in breve aveva raggiunto l'altezza di 60 centimetri. Malgrado il cattivo tempo, molti abitanti, alla sera si recarono, come di solito, nelle sale di spettacolo. Cinquecento persone circa, nel quartiere di Columbian Road assistevano ad una rappresentazione al cinematografo di Knickerbocker. Lo spettacolo era incominciato da qualche minuto, quando, ad un tratto, senza che nulla avesse potuto far prevedere una catastrofe, il tetto, cedendo sotto il peso della neve, crollò, imprigionando sotto la sua massa parecchie centinaia di spettatori. Nella oscurità della notte avvennero scene di spavento. Colpiti da un panico terrore, coloro che non erano rimasti sepolti si precipitarono verso le uscite, schiacciandosi e calpestandosi. Di sotto le macerie si elevarono grida di angoscia.

Parecchie brigate di pompieri giunsero immediatamente, e alla luce di torce ed acetilene, si misero all'opera per tentar di salvare i sopravvissuti. Il lavoro di sgombero continuò durante tutta la notte e non è ancora terminato. Secondo gli ultimi telegrammi si sarebbero tolti dalle macerie 125 morti e oltre 250 feriti, ma si assicura all'ultimo momento che il numero dei morti sarebbe di 150.

Il signor Tommaso Azzurelo, segretario all'Ambasciata d'Italia è fra i feriti; egli ha avuto le gambe rotte. Fra le personalità che hanno trovato la morte nella calamità vi è un ex membro del Congresso, Burchfield e sua figlia; il senatore della Il dichiarano che la costruzione del tetto riuniva tutte le condizioni richieste dai servizi di architettura, ma che era impossibile che il tetto sopportasse un carico di neve così pesante come quello che vi si era ammucchiato. Dello sgombero della neve si era discusso nel pomeriggio, ma i periti che constatarono la costruzione, avevano affermato che nessun pericolo era da temersi.

Ricercato dalla P. S. di Moncalieri
è arrestato a Scandiano

Reggio Emilia, 30, mattino.

I carabinieri di Scandiano hanno tratto in arresto certo Almoretti Mario, di anni 35, proveniente da Torino, dov'era domiciliato. Pare che l'Almoretti sia oriundo di Modena. Secondo nostre informazioni, costui era da tempo ricercato dalla P. S. di Moncalieri, dove avrebbe commesso varie truffe. In quale tempo si era stabilito a Scandiano, precisamente nella vicina frazione denominata Chiozza, dove aveva preso in affitto un appartamentino insieme a due signorine che egli dichiarava sue sorelle. Giunto a Scandiano, l'Almoretti si recava al Municipio, presentando la propria carta da visita, sulla quale si leggeva il suo nome con la qualifica di dottore in medicina. Era stato notato che l'Almoretti spesso si assentava dal paese per recarsi a Torino ed in altre città, specialmente del Piemonte. Nella Scandianese il fine medico non lavorò a farsi un'estesa clientela, anche a motivo delle modeste tariffe che praticava per le visite, anzi spesso le compiva assolutamente gratis, perchè aveva la debolezza di vantare le sue ricchezze e la sua generosità, per cui la clientela aumentava ogni giorno più, suscitando l'invidia di altri autentici medici. Con la occasione delle visite egli aveva assunto un altro lavoro, che pare gli rendesse un buon profitto, cioè la tutela delle pensioni di guerra. Infatti l'Almoretti assumeva le pratiche inerenti al disbrigo di dette pensioni militari, facendosi compensare, pare, lautamente.

Ma ad un tratto cominciarono a profilarsi i primi sospetti sull'autenticità della sua professione di medico. Le autorità cominciarono a ricevere denuncie. Si fecero le opportune indagini e si venne a sapere che non era iscritto neppure nell'Ordine dei sanitari. Di più nessun documento era stato depositato in Municipio per comprovare il diritto all'esercizio della professione di medico. Di qui l'arresto. Durante un interrogatorio sarebbe caduto in varie contraddizioni. Richiesto dove aveva conseguito la laurea, dapprima ammise di averla ottenuta dall'Università di... Lovanio, poi da quella di Parma. Durante una perquisizione del suo appartamento furono rinvenute molte calze di seta da donna, abiti da signora, molti orologi, ecc. In tasca, fra altre carte, gli fu rinvenuta una lettera proveniente dal penitenziario di Fossombrone (Pesaro), ma se ne ignora il contenuto. Altri oggetti piuttosto strani sono stati rinvenuti nella sua camera, per cui si crede che egli sia effettivamente un emerito imbroglione.

Centoundici perle ritrovate

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

L'altra mattina un giardiniere addetto al Bosco di Boulogne nell'eseguire lavori di sterro in vicinanza della porta Dellian, ha ritrovato, sepolti ad una ventina di centimetri di profondità, una quantità di gioielli fra cui centoundici perle per un valore considerevole. Osservando uno dei gioielli rimasto intatto, si è potuto argomentare che appartenevano alla signora Thompson, alla quale erano stati rubati nel 1914 il giorno prima della mobilitazione. I gioielli rinvenuti hanno un valore dell'ante guerra, di 350 mila franchi, cioè di oltre mezzo milione al valore attuale. Mancano soltanto un anello con un grosso brillante e 35 perle della collana che essa credeva definitivamente perduto, è tra il crivello e si spera di rinvenire anche i gioielli che mancano. La gioia della signora nel rientrare in possesso di un tesoro che essa credeva definitivamente perduto, a cui tanto grande che essa ha dovuto mettersi a letto. Manca qualsiasi indizio su chi ha potuto commettere il furto.

Cronache viennesi
Una polemica sulla Bibbia — Alla ricerca dei prigionieri.

(Servizio speciale della « Stampa »)

VIENNA, gennaio.

(M. L.) Da qualche giorno, tra la diffusissima *Reichspost* e l'antisemitissima *Arbeiter Zeitung* corre un commovente scambio d'insolenze. Il motivo? La Congregazione del Sacro Ufficio ha messo all'Indice un nuovo libro, che non narra alcuna storia piccante, ma è semplicemente una nuova traduzione della Bibbia: opera pazientissima del Padre Silvani Schlegl, professore ordinario all'Università di Vienna. Ben inteso, la *Reichspost* difende la « Congregazione Sacri Offizii », mentre l'organo socialista protesta in nome della scienza. Un collega dell'autore, con infinita tanto cortese quanto coraggiosa, ed ha illuminato sull'argomento. Pare che le traduzioni della Bibbia siano esclusivamente fondate sul testo della *Vulgata* e non corrispondano ai testi originali, e all'ebraico in particolare. Il professor Schlegl volle fare una nuova versione su basi rigorosamente scientifiche e parecchi versetti ricevettero un significato del tutto diverso. Ricordiamo a un esempio: l'importante versetto di Matteo, I, 16 sull'albero genealogico di Gesù, secondo la sana tradizione, dice: « Giacobbe genero Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è il Messia ». La traduzione del Padre Schlegl suona invece così: « Giacobbe ebbe come discendente Giuseppe; Giuseppe ebbe come *Erzeuger* [discendente, credo] il figlio di Maria, Gesù, che è il Messia ». Vedete un po' quale guaio nascere; un mediocre avvocato, sulla versione scientifica del Padre Schlegl, può sostenere facilmente che la nascita del Cristo avvenne soltanto per merito di Giuseppe.

Due Padri Gesuiti, che invecano anch'essi a una traduzione della Bibbia dai testi originali, assumono direttamente le difese dello Spirito santo e tanto fecero finchè riuscirono a portar la questione davanti alla « Congregazione Sacri Offizii », la quale iscrisse l'opera dello Schlegl all'Indice. Un insospettabile giornale borghese, l'*Osterr-Blatt*, scrive che della « Congregazione Sacri Offizii », presieduta dal Cardinale Merry del Val, un solo membro conosce il tedesco, e — pare — abbastanza mediocre: gli altri, evidentemente, si son rimessi al suo giudizio. Così il povero Padre Schlegl ha ora un sacco di fastidi e un quarto d'ora di celebrità sulle colonne della cronaca cittadina, che lo chiama « il nuovo Galileo ». I maligni, poi, parlano d'un gran successo editoriale e di cassetta, perchè l'esser messi all'Indice equivarrebbe, in

La riforma Rodinò
e l'autonomia della magistratura

Un valente magistrato ci comunica queste sue considerazioni sulla riforma giudiziaria.

Non meno interessante dello studio delle forme ed evoluzioni statali e politiche del passato, riesce quello delle molteplici, inquiete e complesse orientazioni della vita politica attuale. Per cosciente volontà di interessi organizzati, di partiti e di gruppi programmatici, ma, forse più, per oscuro impulso di occulte forze sociali e per necessità di eventi, si svolge ricca, varia, perenne un'opera di legislazione, che è non di rado significativa. Un esempio d'ogni che non deve passare inosservato è la riforma giudiziaria del guardasigilli Rodinò. Ciò ci sia una crisi e un disservizio giudiziari è cosa risaputa da tutti anche per le continue minacce di scioperi forensi.

I guai molteplici che affliggono l'amministrazione della giustizia sono troppo noti perchè importi ridirli. L'on. Rodinò ha ereditato dal passato una situazione non lieta; e ora cerca di apportarvi qualche rimedio. E mentre s'attende un suo provvido decreto di soppressione di preture e tribunali oziosi — primo esempio di quella riforma burocratica che il paese attende, e prima vittoria contro i campanilismi locali — è stato emanato il nuovo ordinamento giudiziario. Se gran parte dei 139 articoli sono composti di vecchie norme o proposte, riesumate e riadattate, e possono interessare soltanto i tecnici; essi contengono però una innovazione fondamentale: l'elezione da parte di tutti i magistrati del Consiglio Superiore della magistratura. Novità originale e coraggiosa, che vuole un richiamo, perchè trascende i limiti dell'organamento interno della carriera e tocca, sia pure modestamente, il regolamento dei limiti, dei rapporti e dell'interdipendenza dei poteri statali. Significativa innovazione di diritto pubblico.

***

E' verità omai lapalissiana che i regimi rappresentativi e liberali moderni traggono la loro origine dalla gran rivoluzione dell'ottantanove. Tuttavia, siccome le affermazioni rivoluzionarie talora precorrono in parte i tempi e superano nelle loro illazioni le possibilità sociali e politiche del momento: così l'attuazione dei principii liberali e democratici e la maturità dei popoli ad accoglierli, diedero il contenuto al dramma politico del secolo scorso. E non pare ancor oggi esaurita la potenzialità di creazione politica dei regimi liberali, i quali vanno tuttavia di anno in anno realizzandosi. Una legge sembra di poter rilevare da questo processo storico: l'individuo singolo ha potuto conquistare più rapidamente e agevolmente la sua libertà politica e sociale che non i gruppi e i nuclei associati.

Un'esemplificazione ne è data dall'evoluzione delle amministrazioni statali. Poichè i sistemi di autoritarismo durarono ben più a lungo negli uffici direttivi romani; un potere arieggiante ad assoluto stette, per lunghi anni e sino a tempi non lontani, insediato nel ministero dei gabinetti ministeriali e dell'alta burocrazia; e frequenti e facili furono gli arbitrii sulla burocrazia provinciale. L'individuo, se come cittadino è fornito di diritti civili e politici, come funzionario è impiegato fu troppo spesso privo o scarsamente munito di garanzie; l'esperienza e il consiglio dei funzionari nell'elaborazione delle stesse disposizioni tecniche di lavoro, tornati pavidamente lontani; il triangolo irrispettabile e talora incompetente di posti, remoti dalla massa dei funzionari operanti nella provincia, e dai vivi bisogni del paese, assicurato: d'onde non rara una legiferazione e regolamentazione impratiche e improvvide.

Mentre altorno, da decenni, la vita italiana, in anticipazione d'altri Stati per di maggior progresso civile, si svolgeva con un ritmo di profonda e avanzata democrazia; nell'ambito delle amministrazioni pubbliche i modi e le forme dell'azione direttiva procedevano con spiriti nettamente antidemocratici. Or è quasi un trentennio cominciarono le prime timide associazioni di impiegati: chiedevano esse il diritto di partecipare e collaborare alla vita delle amministrazioni; quel diritto che in più tardi sentito e reclamato dagli operai sulle aziende industriali.

Lunga fu la lotta; le resistenze conservatrici, se non reazionarie, tenaci. Soltanto nel 1908, per merito dell'on. Giolitti fu concessa una legge organica sullo stato giuridico degli impiegati. D'allora le organizzazioni impiegatizie crebbero, si rafforzarono presero maggiore coscienza di se stesse: reclamarono non solo elevamento materiale, ma anche morale di diritti e di garanzie. Le prime maggiori conquiste quelle dei ferrovieri e dei postelegrafici; i quali ottennero dirette rappresentanze elettive di categorie nei Consigli e nelle Commissioni. E forse non è lontano il giorno di un leale riconoscimento delle varie associazioni e sindacati: che ne saranno degni quando avranno acquarentito la fiducia nazionale, mostrando chiaramente al paese di voler trovare il punto di coincidenza tra le proprie rivendicazioni — i diritti del l'erario e del pubblico, e di saper sempre meglio collaborare alla risoluzione dei loro problemi.

***

Non per ragione d'identità, ma di mera analogia, è parso opportuno segnare la linea di sviluppo del fattosso democratizzarsi delle amministrazioni pubbliche. Lo stesso fenomeno si ritrova nell'organizzazione giudiziaria; se bene si prospetti con una luce propria e prenda un'importanza e portata peculiare. Profonda è l'aspirazione delle masse verso la giustizia. Quando s'ha la coscienza che i giudici — per usare una storica frase — danno sempre delle sentenze e non rendono mai dei servizi; che ci sono sempre dei giudici pronti a far giustizia rapida e sicura, e a impedire sopraffazioni d'ogni natura, l'ordine sociale posa su salde fondamento.

Ma, nella tempestosa e talora torbida vita moderna, forze nuduci, oligarchie plutocratiche e politiche tendono non di rado di traversare l'opera della giustizia. Ed ostacoli possono sorgere anche da larghe collettività, da potenti partiti organizzati, che nella passione faziosa o nella fredda speculazione demagogica frammezzo un irrefrenabile istinto o interesse a formar la mano della giustizia. E se intralciare il corso già avviato di un'azione giudiziale è più difficile; è molto meno impedirne la iniziativa, il primo passo. Ora, l'organizzazione giudiziaria deve essere tale, così salda e indipendente, da potere sempre vittoriosamente superare le resistenze interessate.

Ecco che il problema essenziale del potere giudiziario riesce quello della sua indipendenza, e questo si risolve in quello della sua autonomia; specie nei rapporti del potere politico, che più facilmente può sminuire quell'indipendenza, e, per sua natura, tende ad esorbitare dai suoi limiti. Or è un quindicennio, i magistrati, obbedendo alla legge dei tempi, sentirono anche essi la necessità di organizzarsi e associarsi. L'associazione fu da prima osteggiata dal Governo. Poi s'impose. E da allora fu un lungo combattere per diffondere nell'opinione pubblica i problemi giudiziari, per spingere a partecipare alla riforma, e soprattutto per reclamare una maggiore indipendenza morale ed economica. Uno dei postulati essenziali per l'autonomia del potere giudiziario, da anni proclamato, è quello dell'elettività del Consiglio Superiore della magistratura da parte di tutti i magistrati.

L'on. Rodinò, ministro popolare, fu il primo guardasigilli che ricevette, accettò e fece suo quel democratico postulato, e lo tradusse in legge. Il Consiglio esercita una certa quantità di attribuzioni deliberative o consultive, principalmente in relazione alla carriera e alle guarentigie dei magistrati.

Primi i membri erano magistrati d'esclusiva nomina ministeriale e però politica: non di rado ne restavano esclusi figure di notevole rilievo per carattere e ingegno. Con la riforma Rodinò la magistratura è chiamata essa stessa a un compito nuovo e importante: designare i più degni.

Certo la riforma, coraggiosa nei principii, per le ostilità conservatrici incontrate, dovette esser limitata nell'ampliazione: ammettere all'eleggibilità soltanto alti magistrati, con una elezione di secondo grado; o demandare al Consiglio ancora limitate funzioni. Ma essa è un seme; se la magistratura saprà dimostrare la coscienza e la responsabilità di questa conquista verso una maggior autonomia, il seme fruttificherà, sia pur lento e faticoso, ulteriori conquiste. E se ne gioverà la nazione. Una scrittore politico francese, studiando il sistema giudiziario del suo paese, non dissimile dal nostro, dopo avere melanconicamente osservato che «con l'ordinamento inciguo un magistrato perchè venga meno al proprio dovere dovrebbe esser l'ultimo degli uomini; con il nostro, perchè compia il suo dovere, deve essere in permanenza un eroe», concludeva: «un completo e radicale riordinamento del potere giudiziario, ciecchè ci possa costare, sarà altresì il più benefico e fruttifero quanto la stessa concessione dello Statuto». Ora queste parole possiamo meditarle anche noi.

M. M. E.

Crisi nella Commissione parlamentare
per la riforma burocratica

Roma, 30.

Si minacciano le dimissioni della Commissione parlamentare per la burocrazia. Il *Tribuna* pubblica in proposito: «Da varie parti si erano manifestate in seno alla Commissione parlamentare per l'applicazione della legge sulla riforma della burocrazia vivaci lagnanze per l'operato del Governo, che si sarebbe ribellato al lavoro nel dovuto conto dei rilievi della Commissione stessa su vari provvedimenti di sistemazione del servizi. La Commissione nei giorni scorsi ed in due riunioni sedute ha esaminato l'atteggiamento da assumere nei riguardi del Governo. Alcuni hanno proposto che la Commissione rassegnasse senz'altro le dimissioni, mentre altri hanno proposto riscontrando l'opportunità dei consensi di scrivere una lettera alla presidenza del due rami del Parlamento per rilevare le difficoltà nelle condizioni in cui viene ad esplicarsi il compito della Commissione e per chiedere istruzioni al riguardo. Riunendo che una immediata decisione in tale senso sarebbe stata poco riguardosa verso il presidente del Consiglio, l'ufficio di presidenza della Commissione, e cioè il senatore Zupelli, gli onorevoli Riccio e Martoni, si sono recati dall'on. Bonomi al quale espressero le lagnanze della Commissione. Il presidente del Consiglio le ha riconosciute di parte giusta ed ha promesso di porci riparo e intanto ha assicurato che alla prossima riapertura della Camera sarà presentato al Parlamento un disegno di legge ed i lavori della Commissione sulla semplificazione della legge comunale e provinciale, la riforma della contabilità generale dello Stato e gli organici di qualtro Ministeri.

L'ufficio di presidenza della Commissione comunicherà ai vari membri di essa la riunione dell'on. Bonomi in una riunione che sarà tenuta ai primi di febbraio e quindi sarà presa una decisione.

Modificazioni alla tassa di lusso
per le esportazioni

Roma, 30.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che reca disposizioni circa le esportazioni dal Regno di oggetti di lusso ed oggetti preziosi. Il decreto reca: Art. 1.o) L'ultimo comma dell'art. 2 del regio decreto 26 febbraio 1920 è modificato come segue: La tassa di bollo sulla vendita degli oggetti di lusso non è dei pari dovuta sugli oggetti di lusso di qualunque importo che vengano esportati dal Regno direttamente dai negozianti e fabbricanti. Nessun rimborso di tassa compete per gli oggetti di lusso esportati da chiichessia. Art. 2.o) La tassa di bollo stabilita all'art. 119, testo unico della legge di bollo 9 gennaio 1913, e all'art. 31 del citato decreto 26 febbraio 1920, non è dovuta sugli oggetti preziosi di qualunque importo, che vengano esportati dal Regno direttamente da negozianti e fabbricanti. Nessun rimborso di tassa compete per oggetti preziosi esportati da chiichessia.

Le strane pretese d'un colonnello di finanza
in casa d'un impiegato bancario

Firenze, 30.

La *Nazione* pubblica: «Un caso assai strano, non ancora completamente chiarito e tenuto celato dalla polizia, poichè vi è implicato anzi ne è protagonista un alto ufficiale dell'esercito, si è potuto apprendere oggi. Ecco di che si tratta. Il signor Zobi, impiegato di banca, si trovava l'altra sera a cena in casa sua, in via De Barzi, insieme alla moglie ed alla figlia, una bella signorina di 18 anni, quando picchiarono alla porta. Era un ufficiale, un tenente colonnello della guardia di finanza, il quale senza tanti preamboli, entrato difilato in casa, andò a sedersi tranquillamente sul sofà del salotto. Meravigliato, il signor Zobi domandò se il signor colonnello fosse venuto per applicare qualche imposta. Ma egli serbò dapprima prudentemente come dire: «Eh via, ma lo sapete bene perchè sono venuto» e cercò a far capire che voleva intrattenersi in un colloquio a solo con la signorina Zobi. Si può immaginare l'indignazione dei genitori; ma il tiero colonnello non si perse di coraggio, anzi, meravigliatissimo, addirittura protestò, volendo addirittura passare nella camera da letto della signorina. Invano non dei figli del signor Zobi era andato a chiamare i carabinieri e sul posto accorsero due ufficiali che cercarono indurre il loro superiore a più miti consigli. Ma il colonnello si scagliava con violenza contro di loro, invitandoli ad allontanarsi. I carabinieri però evidentemente non erano della stessa opinione, poichè invece di trattenere il suo Giovannini, inviato accorreva un drappello dei carabinieri e così la fine dell'avventura si ebbe al Comando della Legione. Non sappiamo le spiegazioni fornite colà dal tenente colonnello, il quale è uno dei comandanti la nostra Legione delle guardie di finanza. Le autorità si sono giustamente bene dal comunicare il fatto ai giornali. E' stato solo possibile sapere che l'ufficiale si trova nella sua abitazione in istato di arresto. Il Comando del Corpo di armata ha aperto un'inchiesta».

Il significato delle elezioni
nell'Alto Adige

Bolzano, 30.

Le elezioni comunali nell'Alto Adige sono finite; e le nostre ultime speranze sono purtroppo cadute. Malgrado la superba affermazione degli italiani di ogni partito e Bolzano, che, dimenticate le piccole discordie politiche, insorsero in massa alle urne, raggiungendo la cifra dell'82 per cento (il che vuol dire tutte meno gli ammalati e gli assenti) e malgrado la perfetta organizzazione, nessun partito riuscì a far parte della rappresentanza comunale della capitale dell'Alto Adige, la favolta di Dante non echeggerà fra le pareti dell'Aula Magna dell'antica Bolzianum, a protestare contro il disfacimento di Venezia, che accade ogni probabilità verrà ridotta artificio, anzi borgomastro.

Era troppo bella l'illusione che, finalmente dopo secoli e secoli di brutalità pangermanesca, gli italiani medici, i quali per voler diventare cittadini di Bolzano, dovevano, secondo gli statuti municipali, dimenticare la madre lingua, potessero avere i loro legittimi rappresentanti nei vari Ballhaus di questa germanica regione d'Italia. La prepotenza del Deutscher Verband, da una parte, e le ripetute manchevolezze del nostro Governo dall'altra, diedero il tracollo. Mentre le altre due città autonome della Venezia tridentina, Trento e Rovereto, avviatesi subito con entusiasmo il nuovo progetto di elezioni a sistema proporzionale con scheda obbligatoria, il vecchio Perathoner commosse che con ciò egli avrebbe firmato la sua sentenza di morte, e irrimediabilmente colpito la Lega tedesca. Si fisse tuttavia sulle prime di trovare logico e giusto il progetto, la rappresentanza comunale se ne dimostrò entusiasta, e lo approvò, ma all'ultimo momento, quando mancava solo l'approvazione del Commissariato Generale, vi si aggiunsero tali clausole che il Governo non poteva approvare. Si iniziarono le trattative: il tempo passò, e nell'Alto Adige rimase ancora in vigore il vecchio sistema elettorale austriaco, lavano gli italiani di Bolzano e i socialdemocratici tedeschi, che avevan tutto da guadagnare dall'innovazione elettorale, protestarono: vigeva ancora la legge austriaca, e le radici della cosa pubblica erano sempre nelle mani del Deutscher Verband, il quale finora non ha ceduto di fronte a nessuno. E così, a differenza di quanto avvenne nel Trentino, a Bolzano le elezioni amministrative si fecero secondo il vecchio sistema absburgico, semplice quanto tirannico: alla maggioranza, qualunque essa sia, i quattro quinti dei seggi, alla minoranza un quinto, partendo dal principio che quando un partito rappresenta la maggioranza della popolazione cittadina, esso ha il diritto di dirigere da solo la cosa pubblica, alla minoranza non spettando che una lieve opera di controllo. Fu così che i settecento voti socialisti e i quattrocentosessanta voti italiani di Bolzano vennero completamente schiacciati dai millenovecento voti della Lega Tedesca, che malgrado vi siano a Bolzano oltre cinquemila abitanti di lingua italiana, essi non hanno alcun diritto al governo della cosa pubblica della città. Dei 30 seggi il Deutscher Verband, maggioranza, ne ottenne 27, i socialisti tedeschi, sulfurea, gli altri sei: il che vuol dire tale e quale come prima, con Perathoner «a capo della ciurma». Anzi peggio, perchè prima c'era per lo meno la speranza che con la prossima introduzione della legislazione italiana, la cosa si sarebbe definitivamente cambiata: ogni tovece la speranza si allontana di altri sei anni. Il Deutscher Verband ha scatenato a fiele per la vittoria, e ha affisso i grossi cartelloni sulle mura di Bolzano: manifesti «Tedeschi, da Salorno si stenderà». Dall'altra parte, la popolazione italiana è esasperata e indignatissima e non vuole accettare il fatto compiuto, protestando apertamente contro il Governo. Si reclama l'annullamento delle elezioni e l'introduzione forzosa del sistema proporzionale. Contrariamente a quanto a prima vista sembrava, risultò che anche i socialdemocratici tedeschi non furono poi quei validi alleati che si credette; sembra anzi che senza il loro aiuto, gli italiani soli sarebbero riusciti a ottenere i sei seggi della minoranza, escludendo totalmente i socialisti.

Scenate e violenze
alla Camera cecoslovacca
Una bomba pestilenziale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 30, mattino.

Al Parlamento ceco-slovacco si svolse una seduta tumultuosa, ricca di episodi tragici e comici. Il deputato comunista Hachen aveva tenuto il giorno prima un discorso più bolscevico che mai, tanto che il presidente della Camera, Tomacek, credette opportuno di farlo cancellare dal resoconto stenografico. Ma il discorso fu pubblicato in un foglio comunista, che la polizia confiscò, provocando le ire del partito rosso. Quando Tomacek entrò in Parlamento, dal settore comunista partirono contro di lui tutte le invettive possibili. La seduta fu aperta; ma non si poteva udire alcuna parola poichè i deputati gridavano fra di loro. Soltanto nel lucerne si alforravano grida di «capo della polizia!, spia!, ecc. », rivolte dai comunisti a Tomacek. I deputati abbandonano intanto gli scanni al banco ministeriale gridando: «Questa è una commedia da scimmie!». La scenata durò mezz'ora. Poi i comunisti, al canto del loro inno, abbandonarono l'aula. Nonostante la loro uscita il peggio non era ancora accaduto. I deputati tedeschi chiesero ad alta voce la sospensione della seduta. Il presidente indisse la votazione. I partiti della maggioranza, che volevano la continuazione della seduta, ottennero la maggioranza. L'opposizione ricominciò allora un chiasso infernale, mentre il vice-presidente si avvicinava a Tomacek, per decidere sul da farsi. Questo tutto fu il segnale di una nuova lotta fra i deputati. Improvvisamente sulla parete bianca dietro il presidente si vide una grande macchia umida, e poco dopo un odore pestilenziale invadeva tutto l'ambiente. Da un banco era stata gettata una bomba piena di un evaporante liquido letido. I deputati si precipitarono alle finestre per spalancarle, e gli uscieri, credendo trattarsi di un incendio, diedero mano alle pompe, inaffiando gli onorevoli. Chiarito l'equivoco, ritornò un po' di calma, e i deputati tedeschi ripresentarono la proposta di votazione. In seguito alla quale si ripresero altre scene scandalose. Un deputato ceco afferrò un collega tedesco per la barba, e glie ne strappò quanta ne potè. L'onorevole Tomacek decise allora di interrompere la seduta, e dichiarò che tre deputati comunisti erano esclusi dalla Camera per cinque sedute. Poi fu di sè potè stabilire che il lanciatore della bomba pestilenziale era l'onorevole Barcan, che venne immediatamente deferito alla Commissione della immunità. Le quale concesse l'autorizzazione a procedere. Quando la polizia si recò a casa sua per arrestarlo, egli aveva già spiccato il volo, sembra, per la Germania.

Sull'amministrazione comunale di Novara

Novara, 30, mattino.

Al locale Politeama Verdi l'avv. Ranelletti, consigliere comunale di Milano, ha tenuto, invitato dall'Unione costituzionale, una conferenza sul tema: «Come amministrano i socialisti». L'oratore ha fatto la storia dell'Amministrazione del Municipio di Milano, con una minuta confutazione e critica dei sistemi di cui si servono i socialisti che ritengono la leva del collaborazionismo, negando che i socialisti possano restare con competenza al Governo. L'oratore fu applaudito da un numeroso pubblico.

TEATRI E CONCERTI
DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

La signorina Marietta Amstad, formata fra noi per un interessante concerto al Liceo, non solo riceviva agevolmente a confermare il ricordo d'una sua precedente audizione data in favorevoli condizioni vocali, ma mostrava compiutamente con quanta amorevole tenacia, con quanta severa volontà alla conduca i suoi studi, il fine di dare sempre maggiore vigoria e snellezza, sicurezza e grazia alla sua voce, non certo ricca di pregi naturali. E sia intesa questa osservazione di lode nel migliore suo senso, come un'importante lode, e, se è possibile, faccia meditare coloro che negligano gli studi difficili del canto, troppo fidando sulle risorse d'una piacevolezza vocale destinata prima o poi a sfiorire per mancanza di cure e di travagli. Ora la signorina Amstad è giunta a tal punto di maturità scolastica da poter essere considerata fra le più raffinate nostre cantatrici di musica da camera: dati i mezzi che ella ha a disposizione, il suo modo di cantare è un esempio di tecnica vocale, veramente notevole. In complesso, l'ambiente della sala da concerto le è perfettamente convenente, ed ella è molto giudiziosa e di molto buon gusto nel dosare gli effetti sonori. Infine, ella è sempre in stile, ciò che è raro notare fra i cantanti di oggidì; nel suo canto, infatti, sono profonde distinzioni fra il recitativo settecentesco o la melodia giulkiana e mozartiana e la dizione dei romantici tedeschi, e ancora fra l'intensa melodia di «Notte e sogni» e le vivaci frasi della «Rosellina» schubertiane; lo stile ha dunque l'importante rilievo che ad esso è dovuto. Soprattutto ella dice i *Fantaches* di Debussy, con bizzarria, con levità, con agilità con eleganza. Forse il rendò di Anna nel *Re Pastore* di Mozart, fuito fondato, come l'opera stessa e come altre opere occasionali e secondarie di Mozart, su effetti smisuratamente virtuosistici, presupponenti voci d'altri tempi, generose e maravigliose, le è un po' faticoso; ma non mancò, pure nel difficilissimo pezzo virtuosistico, l'affermazione del lavoro e dell'esperienza. E' anche da notare, e da lodare, che ciascuna lirica fu cantata nella lingua originale. Il più lieto successo ottenne il programma, che comprendeva inoltre musiche di Brahms, Schumann, Chiesa, Jomoli e Strauss. Quale preziosa collaboratore al pianoforte fosse Mieio Horzowski è facile intendere. Il fine concertista, che suonò di solo musiche di Beethoven e di Chopin, fu, come sempre, squisito nel suo forte delicatissimo, nelle sonorità soavi, nel fraseggio nitido. La Amstad e l'Horzowski dovettero concedere ciascuno un bis al pubblico folto e plaudente, il quale sottolineò con approvazioni il canto del violinista Ginocone, che accompagnò eccellentemente il rondò di Anima nel *Re pastore*.

a. c.

Al Carignano: *La distanza* di Sabatino Lopez.

Una novità di Sabatino Lopez rappresenta stasera al Teatro Carignano la Compagnia di Dario Niccodemi: *La distanza*, commedia in 3 atti. Il lavoro già venne rappresentato a Milano. L'autore di *Bufera*, di *Terzo incrollo*, di *Mario e Maria* non ha bisogno di particolare presentazione. Una prima di una sua commedia è motivo sufficiente per esaurire il teatro.

All'Alfieri

Emma Gramatica annunzia a giorni la rappresentazione di uno novissima commedia di Bernard e Fremont: *Il buon samaritano*.

Artisti torinesi

Alla Sing-Akademie di Berlino, ha svolto un ciclo di sei concerti il giovane pianista torinese Marcello Boasso. Il pubblico e la critica hanno prestato molta attenzione a tali concerti, lodando il temperamento e la tecnica del Boasso, che studiò nel Liceo Musicale di Torino.

Al Lyceum di Milano. — Buon successo ha ottenuto il compositore torinese M.o Carlo Ravasenga in un concerto al Lyceum di Milano nel quale, con la collaborazione di varii esecutori, presentò una sonata per pianoforte, una sonata per piano e violino, un pezzo d'opera teatrale ed un gruppo di romanze per canto.

Al Casino di Montecarlo. — Il pianista Enrico Castagna ha suonato nella settimana scorsa nella sala del Casino di Montecarlo; il concerto, comprendente musiche di Chopin, di Debussy e dello stesso Castagna, fu seguito con attenzione e coronato da lusinghieri applausi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 21: «La distanza» - commedia di S. Lopez (novità).
ALFIERI (Compagnia dramm. Emma Gramatica). — Ore 21: «Scompiso» - comm. di D. Niccodemi.
CHIARELLA (Comp. d'operette Donar-Marocchi). — Ore 21: «La ragazza olandese» - operetta di Kalmann.
GRADO — Ore 21: «Fuori l'autore!» - rivista.
ROSSINI (Comp. dialettale Maria Casalegno) — Ore 21: «Va 'n Bersalia» - vaudeville di Viancini
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Rosalin). — Ore 21: «Rasian cantrari» - comm. di Bersezio
SCRIBE (Compagnia dramm. Reni-Gabrielli). — Ore 21: «Il ponte dei sospiri» - dramma dal romanzo di M. Zevaco.
VERDI — (Ippod. Valentino). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,15: «L'eredità di Martin Cassul», Birraria.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Notiziario letterario

Tra le novità letterarie più interessanti che la Casa Ed. Mondadori sta per pubblicare in questo periodico d'uopo, oltre «Le miniere di diamanti» di Rider Jaggard, già apparso in parte sopra una nota rivista ed ora interamente rifuso in volume, sono due romanzi di vita contemporanea della più viva attualità: «Il peccato sono io» di Alfredo Panzini, e «Il Cavalier Montarsolo» di Antonio Beltramelli.

— Nei primi di febbraio uscirà il nuovo romanzo di Alfredo Testoni intitolato: «Il romanzo del a Signora Carolina». La copertina ornata dei famosi sonetti bolognesi narra in questo volume le proprie incoerenze, tracciando un quadro pieno di sapore umoristico della vita bolognese negli ultimi trent'anni.

— G. A. Borgese ha consegnato in questi giorni all'editore Mondadori il manoscritto di un romanzo di poesie intitolato: «La giovinezza», in cui sono raccolte liriche scritte dal 1904 al 1921, le quali possono considerarsi come un commento lirico al romanzo «Rubè» che il Borgese ha pubblicato la primavera scorsa.

— «Fragilità» è il titolo di un nuovo volume di novelle di Virgilio Brocchi che vedrà in luce in febbraio. Virgilio Brocchi lavora attualmente ad un nuovo romanzo: «Il destino in pugno», che si intitolerà all'ultima sua opera: «Il gioco nel mondo».

— Sono annunciati per la prossima primavera romanzi nuovi di Ada Negri, Marino Moretti, Michele Saponaro, Umberto Fracchia, Mario Puccini, Nicola Moscardelli, nonchè un nuovo volume di poesie di Corrado Govoni: «Il quaderno dei sogni e delle stelle» e un volume postumo inedito di Federigo Tozzi, ed infine la Casa Ed. Mondadori intitolerà la raccolta completa delle opere del compianto scrittore senese.

— La Rivista «Novella» nascerà nel suo primo numero di gennaio un concorso per una novella che abbia come protagonista, o in primo piano fra i suoi personaggi, un bambino. Offre premi per oltre 3000 mila lire.

— La poesia dialettale sarà arricchita prossimamente di due nuovi volumi dei quali, stata la grande popolarità dei loro autori, è vivo l'attesa nel pubblico: «Le cose» di Trilussa, e «Il Nuovo Canzoniere Veronese» di Berto Barbarani.

1 TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-06 SECONDO LA CENTRALE (INTERCOMUNALI).

Memorie di G. Verga

«Cavaliere»

La data di nascita di G. Verga è stata dubbia per molto tempo, e solo qualche anno fa si è potuta accertare, grazie alla insistenza di Benedetto Croce presso lo scrittore. La lettera che in quell'occasione Giovanni Verga scrisse al filosofo napoletano è oltremodo caratteristica per la determinazione della sua psicologia remota e della singolare trasparenza di quanto riguardava se stesso. E' però la riportiamo dalla *Critica* (20 gennaio 1916):

«*Illustre amico,*

«*Sono stato al Municipio per avere la data precisa che desidera conoscere: — 31 agosto 1840. Chiamia. Io invece credevo fosse il 2, oppure l'8 settembre dello stesso anno. Eccomi dunque più vecchio di una settimana, ma sempre con grande stima ed effetto per Lei.*

«*Suo: G. Verga*»

Il futuro romanziere usciva da una di quelle nobili famiglie siciliane che, sparite nel loro feudi avviliti e remote dal fervore moderno di cultura, s'irrigidivano nell'austerità di una tradizione aristocratica senza splendore. Il feudo della famiglia Verga era il minuscolo borgo di Vizzini, non lontano da Catania, dove il padre dello scrittore, Giovanni anche lui, si era infine trasferito. Malgrado le origini spagnuole (un Lajo Gonzalo de Vergas era venuto di Spagna in Sicilia con re Pietro d'Aragona, al tempo dei Vespri), e malgrado le abitudini chiuse, un soffio vivificatore vi era penetrato, attraendo il nonno del romanziere, un altro Giovanni, alle idee liberali ed alla Carboneria. Un gruppo carbonaro fu istituito in Vizzini, di cui fu capo l'avolo Giovanni, che, per tale qualità, fu eletto dai concittadini a confratelli deputato al Parlamento siciliano del 1812. Tutti questi ricordi, conservati gelosamente dalla famiglia, dovevano visibilmente fermentare nella fantasia del nostro giovinetto che, secondo la consuetudine araldica, aveva diritto come cadetto al titolo di cavaliere.

La vittoria di Calatafimi

Quando l'adolescente fu iscritto, secondo il paterno volere, alla Facoltà giuridica della Università, con l'intento di ottenne laureato *in utroque*, Catania ricettiva l'animazione dei tempi nuovi, che dava brividi di speranza ed impeti di azione alla giovinezza italiana. L'autore di *Amore e Patria*, in cui è celebrata la rudezzinne americana, e dicotto potè seguire con animo ansioso gli annunci di redenzione della Patria sua. Le incertezze e le commozioni di quei giorni preparatori gli dettarono le prime pagine del romanzo *I Carbonari della montagna*, quando lo sbarco di Garibaldi a Calatafimi e l'avanzata per la Sicilia lo strinsero impetuosamente a rivivere il suo romanzo sulla stessa realtà viva. I ribelli dell'Etna si apparecchiavano a liberare Catania dalla guarnigione borbonica, quando un ufficiale di cavalleria si presentò alla casa del Verga per occuparne il cortile a scopo di difesa. Lo zio dello scrittore non soltanto ebbe la forza di ricusarsi, ma diede ordine che si chiudesse il portone.

Scrisse Giovanni:

«...I bollettini del generale Clary ci annunziarono la vittoria di Calatafimi.

«Non si tratta più che di fare gli affari di casa a Garibaldi. — L'Eroe dei *Piccioni*. — E un pugno di *Piccioni* in guanti gialli organizzò il festino, di cui Clary pagò le spese.

«... Ebbimo un giorno di tutto sì. Ma che vale. Non uno pensava che l'indomani quella bandiera che aveva sventolato fra il fumo del combattimento all'altarino dei Quattro Cantoni, non vorremo mostrarsi al Palazzo di Città.

«Alla nostra volta ripresimo i capricci che dormivano da qualche anno in mezzo alle ansie supreme dell'aspettativa dell'aprile 1860. La ripresimo con slancio... e poi, ci di perdoni il peccato, in quei momenti ci parevano belli, ci pareva di combattere la nostra battaglia morale di Borboni e a Clary.

«... In capo a qualche tempo scrivevamo un bel *Fine* maiuscolo, il bel sogno di ogni autore, in fondo all'ultima pagina, e aspettavamo il buon vento per pubblicarli».

Terminato il romanzo, Giovanni doveva presentarsi agli esami di laurea. Si presentò, invece al padre, munito del suo manoscritto, per dichiararegli con rispetto ma con fermezza ch'egli non si sentiva di fare l'avvocato. Inutile buttar fatica e sprecar denari per il diploma, che non gli sarebbe servito. Unica sua volontà era di far pubblicare il romanzo. Bisogna riconoscere che il nobile genitore non si ostinò a contrastare i propositi del figlio. Fece di più. Fece stampare il romanzo a spese della famiglia, in quattro volumetti ora introvabili. Così si giovane romanziere, con l'aiuto del padre, si apriva la via segnata dalla propria vocazione.

Fra i campi

Negli *Studi sulla letteratura contemporanea* Luigi Capuana scriveva nel 1882, a proposito della *Cavalleria rusticana* del Verga, edita la prima volta nell'80 col titolo di *Vita dei Campi*:

«Il romanziere è ritornato fra i campi della sua Sicilia, in quell'angolo dell'isola che sta fra il monte Lauro, le colline di Vizzini e la vasta pianura di Mineo».

Così Giovanni Verga aveva ritrovate nei luoghi, che furono l'origine della sua famiglia, tutte le note accese della sua *Cavalleria* e tutte quelle roventi del *Mastro-don Gesualdo*.

«I personaggi della *Vita dei Campi* — scriveva il Capuana — hanno esistito realmente; e l'autore non ha fatto che degli studi dal vero. Quella Lupa io l'ho conosciuta: tre mesi fa, fra le colline di Santa Margherita, in quel di Mineo, passavo pel luogo dov'era una volta il pagliaio di lei, fra gli ulivi, presso una fila di pioppi che si rizzano grucili e stentati sul terreno umidiccio. Ella abitava lì per dei mesi interi, specie nel settembre e nell'ottobre, quando i fichi d'India erano maturi. Si vedeva ritta, innanzi il pagliaio, all'ombra dei rami di un ulivo, in maniche di camiciola, col fazzoletto rosso sulla testa, spiando le viottole, *pallida come se avesse sempre addosso la malaria*, in attesa di qualcuno che doveva arrivare dalla Arcura o dai Saraceni o dalla Casa di mezzo, o da sopra la Rocca. Spesso la s'incontrava alla *Zena*, china sulla fastra di pietra, accanto al ruscello, apparentemente per lavare i panni, in realtà per fermare tutti quelli che passavano e attaccare discorso. Più spesso si vedeva andare di qua e di là per la campagna, sola *come una cagnaccia*, con *quell'andare randagio e sospetto della lupa*, tale quale il Verga l'ha superbamente dipinta. Ora il pagliaio è distrutto, e quell'angolo di collina deserto».

«Il romanziere della *Vita dei Campi* — scriveva il Capuana — hanno esistito realmente; e l'autore non ha fatto che degli studi dal vero. Quella Lupa io l'ho conosciuta: tre mesi fa, fra le colline di Santa Margherita, in quel di Mineo, passavo pel luogo dov'era una volta il pagliaio di lei, fra gli ulivi, presso una fila di pioppi che si rizzano grucili e stentati sul terreno umidiccio. Ella abitava lì per dei mesi interi, specie nel settembre e nell'ottobre, quando i fichi d'India erano maturi. Si vedeva ritta, innanzi il pagliaio, all'ombra dei rami di un ulivo, in maniche di camiciola, col fazzoletto rosso sulla testa, spiando le viottole, *pallida come se avesse sempre addosso la malaria*, in attesa di qualcuno che doveva arrivare dalla Arcura o dai Saraceni o dalla Casa di mezzo, o da sopra la Rocca. Spesso la s'incontrava alla *Zena*, china sulla fastra di pietra, accanto al ruscello, apparentemente per lavare i panni, in realtà per fermare tutti quelli che passavano e attaccare discorso. Più spesso si vedeva andare di qua e di là per la campagna, sola *come una cagnaccia*, con *quell'andare randagio e sospetto della lupa*, tale quale il Verga l'ha superbamente dipinta. Ora il pagliaio è distrutto, e quell'angolo di collina deserto».

Dalle campagne selvaggie di Vizzini, che furono il principale teatro delle sue notazioni reali, Giovanni Verga se ne riveniva in Catania, dove ordinava i suoi appunti e dava forma compiuta alle opere. Nell'alternativa di questi due soggiorni, — non si premino dunque dei due fosse il più solitario, — è passata la più gran parte della vita che oggi si tronca.

«Un senso di raccoglimento caldo e profondo» dominava l'interno del palazzo dei Verga, il Villaroel, che lo visitò nel 1915, così descrive le stanze vedute:

«Da un uscio aperto s'intravede una lucida fuga di camere. Nell'ultima: lo

CRONACA CITTADINA

I problemi sociali

Per la redenzione dei minorenni

Recentemente, nel superbo salone della Corte d'Appello di Milano, si riuniva il nuovo Congresso organizzato dalla Associazione « Cesare Beccaria » per la redenzione dei minorenni traviati. Presiedeva il Grand'Uff. Jona, Primo Presidente della Corte d'Appello, in assenza del Presidente della « Beccaria », on. De Capitani, ammalato, parlò il Vice-presidente cav. Conio, dopo il Prefetto senatore Lusignoli, del quale ultimo furono particolarmente applauditi questi periodi:

« Il problema intorno al quale si appassionano le menti e i cuori vostri non trova inconsapevole né avara il Governo, che, mentre ha promosse nuovi riformatori di Stato, e sta erigendo sezioni speciali per minorenni nei maggiori stabilimenti carcerari, si ripresta, attraverso agli studi della Commissione presieduta da Enrico Ferri, a rinnovare la legislazione penale. Non lo crederanno, che ne lo la rappresentanza, svalutare l'opera del Governo. Ma mi sia concesso di liberamente affermare che il problema troverà più adeguate soluzioni dalle iniziative dei benemeriti cittadini, che daranno la loro opera preziosa alla rivalutazione morale di tanti sventurati. Bisogna ricostituire costoro nei loro sentimenti, bisogna ricondurli alle fonti di ogni purità che sono date dalla famiglia, bisogna farli piangere di amore, non intimorirli per rigide discipline. Bisogna in una parola sbarbarizzare le nostre istituzioni carcerarie. Il Governo soccorsi e finanzi; ma lasci alle buone mamme, alle dolci spose la cura pietosa del risanamento e della riabilitazione. Ben posso parlare così io che ho avuto la fortuna e l'onore di vedere l'istituto di Aresse della Cesare Beccaria. « Tra il sorriso delle donne gentili, i piccoli la ricoverati sentivano i palpiti di una nuova vita ».

A questo parole buone del Prefetto di Milano fecero eco due apostoli della redenzione dei fanciulli traviati: Raffaele Majetto, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, e l'avv. Vianello di Milano, con un'eloquenza che trascinò l'assemblea. La visione di una legione di fanciulli che nelle grandi città vivono come bestiole, senza casa, senza mezzi, nel fango materiale e morale, è infatti sempre una cosa supremamente triste.

Al Congresso furono fatte comunicazioni sulle relazioni dei minorenni delinquenti del prof. Carraro; sulle navi-scuola dei sigg.ri Levi Morenos, Giulia Civita e Garaveglia; sull'Istituto Pedagogico Forense del prof. Montesquoli; sull'Assistenza dei liberati dal Carcere e dei Riformatorii del cancelliere Armani.

Ma tali comunicazioni relative ad istituzioni note a coloro che si interessano di questi problemi, come pure la bella relazione del cumm. Spano, direttore delle Carceri e dei Riformatori, sull'opera e sugli intenti della Direzione Generale dei Riformatorii, non costituiscono delle novità. E una novità neppure costituì la relazione del consigliere d'Appello Aniodli che propugnò la costituzione, almeno nei maggiori centri, di una magistratura dei minorenni con carattere preventivo, cioè con la funzione di occuparsi di quei fanciulli che oggi, nelle grandi città, martoriano la scuola e l'officina, vagano di giorno e di notte indisturbati per incuria della famiglia e della polizia e si corrompono prima ancora che abbiano conosciuto il tribunale e il carcere. « Il minorenne che si trova ad essere denunziato anche per la prima volta all'autorità giudiziaria, disse giustamente l'Antolisi, nella generalità dei casi è già un piccolo traviato per abitudini di vita sempre contrarie, per lunte piccole infrazioni alla legge già commesse, non rilevate, perdonate, rimaste d'autore ignoto ».

Di tutti questi fanciulli e delle loro famiglie dovrebbe occuparsi il magistrato dei minorenni con ampi poteri e l'ausilio di un Corpo speciale di agenti e di adeguate sanzioni.

Queste idee dell'Antolisi già erano state oggetto di una relazione del sen. Quarta alla Commissione Reale pel Codice dei minorenni, e il Congresso approvò l'ordine del giorno Antolisi, quantunque lasciasse fuori quei piccoli delinquenti di cui è così urgente occuparsi, rimettendo questo compito alla Commissione presieduta dall'avv. Ferri e di cui fa parte il consigliere Majetto.

Come si vede, il Congresso non porta alcun contributo allo studio del problema della prevenzione della delinquenza minorile e della rieducazione relativa, nè allo studio della vasta e complessa giuridica del magistrato dei minorenni: il che costituisce, per noi, razza latina, mancanza alle nostre gloriose tradizioni giuridiche, una deplorevole lacuna. Perciò, perchè il prof. Ugo Conti, che è uno solo ad apostolo per la protezione dell'infanzia, ma un esimio giurista e che in vari suoi studi è fondo il lato giuridico di questi nuovi organi locali della protezione dell'infanzia, avrebbe potuto portare alla soluzione del problema il più prezioso contributo. Ma la sorpresa, che con appetito sonno del giorno voleva che l'auspicato magistrato dei minorenni si occupasse anche dei fanciulli delinquenti non oltre sedicenni, diventasse l'esame dell'influenze degli immobili da corrigendere, non dei delinquenti da perseguire, per ottenere di concordia non insistette nel suo ordine del giorno, e così fecero l'avv. Pecco, Bruno Franchi ed altri, allo scopo che un progetto d'iniziativa parlamentare, che l'Antolisi afferma in preparazione e conforme allo suo idee, non ricevesse un colpo del Congresso fatto per sbarrargli la via. Qui infatti sta l'importanza del Congresso di Milano: di avere, in un momento adatto, ripreso il movimento che anni dove dare i suoi frutti, e di avere con fede e con amabile reclamato dal Governo, senza dilazioni ingiustificabili, riforme legislative che da troppo lungo tempo si fanno attendere. Se la riforma del Codice dei minorenni della Commissione Reale presieduta da S. E. Quarta erano troppo radicali, si doveva restringere, ma l'Italia non avrebbe dovuto rimanere indietro agli altri Stati, compresa la Russia, che unti pensero mano a riforme legislative, come apprese il recente Congresso di Bruxelles.

Durante la guerra, a nome del Comitato di difesa dei fanciulli di Torino, io avevo sottoposto al Governo un piccolo schema di disposizioni che volevano passare con uno dei tanti innumerevoli decreti-legge, schema che non avrebbe importato un soldo di spesa allo Erario. Questo progetto, ridotto a 5 articoli, riassumeva al Governo con un ristretto di questi desiderata, con senza miglior successo. Si chiedeva unicamente che le attribuzioni del *Giudice delle Tutele* creato dalla legge per gli orfani di guerra, che riunisce nelle mani di questo magistrato tutte le attribuzioni del Pretore, del Presidente del Tribunale e del Tribunale stesso, compreso il diritto di togliere ai genitori la patria potestà senza le lungaggini dei giudizi ordinari, si chiedeva, dico, che questa competenza fosse estesa a tutti gli altri minorenni.

Si chiedeva infine che questo magistrato potesse con decreto regolare l'onere degli alimenti a favore dei minorenni, per evitare quel che oggi succede, che i genitori che maltrattano, corrompono o trascurano i figli, i quali perciò vengono loro sottratti per decreto del Presidente del Tribunale, abbiano un premio: quello di essere dispensati dall'onere di mantenere questi fanciulli. Si chiedeva infine che sanzioni penali guarentissero meglio l'adempimento dei doveri principali della patria potestà, oggi tanto trascurati.

E questo ancora chiedevo al Congresso di Milano e chiedo oggi, da queste colonne, al Governo ed al Parlamento: almeno questo. Tanto meglio se si avrà di più, specialmente i mezzi per una miglior applicazione delle leggi esistenti, così larghe e provvide, ma così trascurate appunto per difetto di mezzi di attuarle. Sicuro: attribuire ad un magistrato adatto l'applicazione delle varie disposizioni legislative dirette alla protezione dell'infanzia; dare mezzi finanziari per attuarle e sancire penalità contro i genitori, i tutori e quanti esercitano un'autorità sui minorenni, quando violano i loro doveri, sarebbe una facile e benefica riforma. Riforma che potrebbe poi essere completata — senza spese — con una miglior tutela della pubblica moralità.

Meno agevole, benché non impossibile, la soluzione del problema relativo alla protezione degli esposti, che oggi, per mancanza delle buone nutrici di un tempo, mantiene nella percentuale di almeno l'80 0/0, disperdendo quel capitale umano che è la maggior ricchezza d'Italia; come pure assai, benchè anch'essa non impossibile, la soluzione del problema della prostituzione, che attualmente miete fisicamente e moralmente la nostra razza.

Turando al magistrato dei minorenni, dirò che, mentre a Milano proponesi di affidare al giudice delle tutele degli orfani di guerra, divenuto giudice di tutela per tutti i minorenni, anche il compito di provvedere ai fanciulli traviati e caduti in colpa, non oltre sedicenni, sostituendo per casi al regime penale quello correttivo, si non dimenticai i minorenni tra i 16 ed i 21 anni e suggerii per essi un trattamento carcerario speciale con lavoro e senza la segregazione cellulare. Se Governo e Parlamento non si sentirano di estendere la misure correttiva ai minorenni aventi più di 16 anni per il grave onere finanziario che importerebbero nelle attuali strettezze del bilancio, i modesti voti sopra formulati, parmi potrebbero trovare facile accoglimento. Cosa non impossibile ora che lo spirito dei tempi è penetrato nell'Amministrazione carceraria. Infatti il direttore generale delle Carceri, comm. Spano, fu inviato a Milano, Roma, Napoli, un trattamento veramente migliore pei minorenni detenuti e cerca tutti i mezzi per dar loro istruzione e lavoro. A Milano ed a Roma, specialmente, tali miglioramenti sono sensibili per merito del direttore Ardisson e del buon Majetto. A Milano in Cesare Beccaria para degli insegnanti per la scuola dei minorenni, pei quali s'introdussero anche esercizi ginnastici. Gli elementi migliori pel vengono dal carcere passati all'Istituto di Aresse aperto dalla Cesare Beccaria. L'avv. Vianello, che è il difensore nato dei piccoli delinquenti, e don Bignami cappellano delle carceri, hanno all'ultimo direttore cav. Ardisson, fanno la scelta dei giovani che danno affidamento di emenda e il magistrato inquirente li spedisce all'Istituto di Aresse, ove hanno ottima prova. La visita a quell'istituto che fece coll'amico Majetto, col dottor Pitoni, col prof. Conti ed altre persone di Trieste che si occupano di protezione della infanzia, il Pitoni fondò un Consolato di difesa dei fanciulli, ispirandosi a quello nostro di Torino), fu e sarà per molti anni uno dei più grandi ricordi del Congresso. Nel quale, oltre l'incontro con altri cari compagni di fede e di opere come l'Antolisi, conobbi un carnefice professore di psicologia della Università di Bologna, E. C. Ferrari, che mi narrò che proprio di questi giorni, ottenne che certa pelle di castigo di quel riformatorio governativo, ora smilitarizzato, fossero destinate per collocarvi dei piccoli inquisiti sarà trattenuti in carcere. E' appena un esperimento, ma è già qualche cosa.

Quali i miei sentimenti a Milano comprendere. Ecco quello che io pensavo durante quella visita all'istituto di Aresse ed a Milano nei giorni del congresso: la prima disposizione intesa a sottrarre al carcere i minori inferiori ai 16 anni la formulai nell'on. Luigi Luchini in un suo progetto e di lì passò nell'articolo 7 della legge sulla condanna condizionale.

Questa disposizione, in genere mal applicata, io fu a Torino in seguito a vive premure mie alla Società Reale Sarda di Patronato per corrigendi di via Arcivescovado, allorchè fecevo parte di quella amministrazione, e grazie al contributo finanziario di L. 1000 del Comitato di difesa dei fanciulli alla predetta società locale e grazie soprattutto a ripetute sapienti circolari del compianto Procuratore Generale A. Bacchialoni.

Colla riforma del Codice di procedura penale questo art. 7 della legge sulla condanna condizionale passò negli art. 398 cap. e 399 del progetto di detto Codice.

Il ricordato Comitato torinese di difesa dei fanciulli, sempre sollecito di attuare delle riforme, presentò il 23 ottobre 1912 un memoriale a stampa ai Guardasigilli ed alla Commissione Reale per la compilazione definitiva del Cod. di proc. pen., una serie di voti, di cui quattro furono accolti, fra cui l'ultimo, inteso ad estendere anche ai minori inconsumati tra i 14 e i 18 anni la possibilità di sottrarli al carcere affidandoli alla custodia di un patronato.

Fu certo questa una preziosa conquista pel Comitato Torinese, il quale si duole a tutto potere ad aprire, sull'esempio della *Tutelaire* di Bruxelles, una casa di custodia per questi imputati, che così avrebbe avuto agio di studiare per la compilazione delle schede biografiche da trasmettere al magistrato e per istruire l'omicida stesso.

Il Sindaco di Torino senatore Rossi accolse le preghiere mie e del Consigliere Emerito, accordandoci parte dell'ex-caserma dei bersaglieri di via Principe Amedeo; persone generose diedero il Comitato ad ammobigliare la nuova casa e il Procuratore Generale S. E. Liperi-Pais indirizzava alla magistratura inquirente una magnifica circolare con cui la invitava a collocare nella nuova casa di custodia i fanciulli carcerati. Il Ministero dell'Interno gentilmente riconobbe la nuova istituzione e concordava una diaria per ogni ricoverato in seguito ad approvazione del regolamento interno compilato da me e dalla valorosa avvocatessa Fanny Dalmazzo, così benemerita in questo campo. I pupilli dell'istituto avevano la scuola di una maestra, alla festa scuola di disegno della prof.a Matilde Thermignon. Economa, ed un po' mamma nello stesso tempo, era la signora Dalmazzo, a cui, come all'avvocatessa Augusta Segre, pensavo allorchè scrivevo a Milano il Prefetto e il prof. Ferrari insistere sulla necessità del concorso della donna nell'opera di redenzione dei minorenni.

Un piccolo laboratorio di legatoria occupava al lavoro una parte dei ricoverati e la famiglia del legatore, vivendo nell'istituto, dava ad esso una certa aria di famiglia che valeva a temperare il carattere di casa di custodia per inquisiti.

L'istituto ebbe anche qualche sarto e qualche calzolaio, allorchè, in seguito al bombardamento di Ancona durante la guerra, quel riformatorio fu evacuato e il nostro istituto ebbe assegnato un gruppo di quei minorenni, alcuno dei quali mi ricordo ancora.

Per due anni — in assenza di mezzi per pagare un direttore, ed anche per conoscere i giovani e le varie esigenze del nuovo istituto — io ne fui il capo. Quante spine in quei due anni! Non mancando però le rose: ricordo, per esempio, una passeggiata sui colli di Moncalieri, a qualche cinema circolino, gratuitamente offerto, senza le fughe verificatesi invece in altri momenti.

Ahimè! Quando era giunto il momento di ottenere l'appoggio della cittadinanza per un'opera che ormai si presentava viva e vitale, la guerra ne respingeva i locali; nè vi fu modo di trovarne altri. Le promesse di aiuti finanziari per mantenere in vita così utile istituzione di Sir Wolfa Bleckler e del comm.re Grassi, furono frustrate e la prima istituzione sorta per applicare gli articoli 505 e 315 del C. P. P. e strappare i fanciulli all'azione perversitrice del carcere, scomparve. Furono giorni tristi e quella tristezza mi ritornava in cuore ad Aresse nel vedere la in via l'opera a cui avevo in Torino dedicato le cure più affettuose e gravose del mio modesto apostolato. E mi chiedevo e mi chiedo: Questo nostro Istituto di Tutela non dovrà risorgere? Un appello a tal fine lanciai nella primavera del 1920, per mezzo di tutta la stampa cittadina, sempre larga del suo appoggio ad ogni buona iniziativa; questo appello rinnovo ora con tutta l'anima.

Nel momento in cui più vivo si sente il dovere ed il bisogno sociale di porre un argine al dilagare della delinquenza minorile — la quale non cresce solo di numero, ma anche di pericolosità, perchè oggi i ragazzi sanno compiere non solo i piccoli furti, ma i borseggi e le rapine, io chiedo a tutta la gente di senno e di cuore, di ventimi in aiuto, per aprire quella casa che sostituisca il carcere per i piccoli delinquenti, molti dei quali si possono salvare, e per ricoverare altresì quei fanciulli traviati, destinati ai riformatorii durante i mesi delle pratiche burocratiche. — Torino non può mancare di una casa, deve di urgenza un fanciullo disculo, un piccolo vagabondo, un sfingaro abbandonato, si possa collocare.

Se la cittadinanza sapesse quanto è doloroso per noi il non poter provvedere a rimasti che si avvilino al bene, ma che non hanno famiglia e in cui *nessun istituto, dico nessuno*, per varie gravi ragioni, non fan posto!

Con l'ottimo Don Rignami, dell'Istituto di Aresse, io griderò ai bimbi felici ed alle loro famiglie: Quando le tenebre sono scese sulla città, mentre voi dormite nei vostri letti morbidi e caldi, sotto i portici della chiesa, sotto i ponti dei sunpubli, sui gradini di edifici appartati, dei poveri fanciulli sperduti, come piccole bestiole selvaggie, dormono poveri sonni, perchè morsi dal freddo. Nelle carceri, in queste tombe dei vivi, nel freddo, nel buio, nell'orrido, nella fame, nella corruzione, si consumano intere esistenze, che Dio aveva creato per la luce e per la gioia di vivere. Poveri salvarli. Non indugiate. Per essi io vi chiedo pietà. Per essi ed anche un po' per me, che attendevo con trepidazione la vostra risposta a questo mio ultimo appello, allo Stato ed ai privati che hanno cuore e mezzi per compiere questo sacrosanto dovere.

G. C. Pola
Sostituto Procuratore Generale del Re

Le condizioni dei procaccia e portalettere rurali

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« La classe dei portalettere rurali e procaccia sente il dovere di porgere sentite grazie, per l'interessamento di cudesto giornale, per alleviare le nostre precarie condizioni economiche. A compimento di quanto ebbe a riferire il collega Rova nel numero del 25 corr., mi siano consentiti alcuni altri schiarimenti, affinchè il pubblico sia edotto degli stipendi che noi percepiamo. Prima della guerra i portalettere rurali e procaccia erano pagati con un minimo di L. 250 ed un massimo di L. 1199 annue. Dopo vari decreti, attualmente i portalettere rurali e procaccia, compresse tutte le indennità di caro-viveri sono retribuiti con un minimo di lire 865 ed un massimo di lire 3716. Lo stipendio medio annuo, lordo di ricchezza mobile, è dunque di L. 2290.

In base a tali cifre le nostre retribuzioni furono elevate dal 1914 ad oggi del 276 0/0. Con tutta certezza si può pertanto dire che nessuna categoria ebbe tali larghi aumenti. I nostri colleghi ai ruolo hanno avuto in media più del 400 0/0 di aumento. Nel bilancio del 1915 erano stanziati per le retribuzioni dei rurali e procaccia otto milioni, per i colleghi di ruolo 68 milioni. Nel bilancio 21-22 per i rurali e procaccia 27.885.000, per i colleghi di ruolo oltre 400 milioni. I confronti sono sempre necessari, ma talvolta necessari. Di più dirò che i nostri miglioramenti erano già riconosciuti nel 1913: basta leggere il discorso-programma del presidente del ministro d'allora, on. Salandra. Il lavoro del 1913 ad oggi è quasi duplicato. I miglioramenti in corso, certo non alleviano le nostre miserie. Sono veramente irrisori, indecorosi per un medicinale. Ciò senz'altro il decreto-legge: « Le retribuzioni dei servizi rurali, quali siano ano del titolo: degli assegni oggi corrisposti, sono aumentate del 10 0/0 dal 1.o luglio 1921 e sino al 30 giugno 1921 con un minimo di lire 180 ed un massimo di 300 annue lorde ». Per i procaccia e pionieri stanziata la somma di lire 800.000. In base a tale aumento i procaccia verranno a godere di un aumento del 16 0/0.

Nel convegno di Roma, indetto dalla nostra Federazione, abbiamo protestato vivamente contro tale decreto, nella certezza che il progetto verrà modificato quando sarà discusso in Parlamento. Presso il ministero abbiamo sostenuto che sia fatta una revisione del lavoro e sia fissata la retribuzione secondo il lavoro di ciascun ruolo. Gli stipendi attuali hanno per base la raccomandazione; si può constatare che agenti aventi le stesse condizioni di lavoro, hanno diversa retribuzione. Gli aumenti a percentuale creano delle sperequazioni. E' necessario adunque fare un'ampia revisione del lavoro, formando diverse categorie. Domandiamo pure la stabilizzazione dei rurali avventizi, assunti nel periodo bellico. Vi sono portalettere rurali e procaccia che hanno compiuto 60 anni e per questi abbiamo domandato un'indennità di buona uscita, in sostituzione alla magra pensione. Per i giovani si domanda il passaggio di categoria in base all'articolo 29 della riforma Fera legge 2 ottobre 1919). Furono stanziati in ruolo gli avventizi assunti nel tempo di guerra, mentre gran parte dei rurali erano in congedo e il dovere. Per i portalettere rurali e procaccia nulla si è fatto. Sotto l'ultimo Ministero Giolitti posso accertare che qualcosa era già iniziato a favore degli smobilitati, ma non può essere parlato a compimento. Se un portalettere rurale o procaccia viene ammalato deve a proprie spese farsi sostituire. Nessuno gode di un permesso annuale. Non voglio spendere parole inutili per dire quale sia il nostro lavoro. Il Parlamento quando prima sarà chiamato a decidere di una classe, che da anni spera e soffre. Affidiamoci adunque ed attendiamo, pronti se occorre con tutte le forze in difesa dei nostri diritti.

Un portalettere rurale e procaccia.

A proposito di sperequazioni economiche

Un gruppo di impiegati di Prefettura ci scrive: « In seguito alle lamentate sperequazioni economiche fra le diverse categorie di impiegati del Ministero dell'Interno, è bene che il pubblico sia esattamente edotto che il trattamento economico accordato recentemente a tutto il personale del Ministero dell'Interno è identico a quello concesso, da tempo, al personale delle Amministrazioni centrali finanziarie dello Stato. I miglioramenti derivanti, comuni per la prima e per la seconda categoria, sono da ritenersi, quindi, senza restrizioni possibili, equi e doverosi, e costituiscono una delle prime e provvide, se anche parziali, attuazioni del programma ministeriale sulla burocrazia, di cui uno dei principali informativi è quello di attribuire ad impiegati di differenti Amministrazioni, aventi funzioni analoghe, una analoga di trattamento economico. Questo principio non escluse, ma conferma nè sperequazioni per la natura di quelle differenziazioni fra categoria e categoria di impiegati, che la riforma stessa verrà equamente attuando. Perciò il confronto fra le varie categorie del personale dell'Amministrazione dell'Interno è, per ora, assolutamente ingiustificato ed intempestivo ».

Grano marzuolo da semina

Il Ministero delle Finanze comunica che per integrare la deficienza di grano marzuolo e completare lo semine primaverili, trovasi disponibile ad Ouesilla una importante partita di grano « Manitoba », adatto alla semina. Le richieste di tale grano potranno essere rivolte alla Direzione dei Magazzini statali grano, in via Corte d'Appello, 4, sia da Associazioni agricole che da agricoltori, entro il 10 febbraio p. v.

Il cuore dei nostri lettori

Ci sono pervenute ieri trecento lire che per iniziativa del cav. Cesare Pinna furono raccolte in un gruppo di sportisti torinesi perchè siano devolute al vice ispettore Giovanni Prefetti ed agli agenti investigativi Gioacchino Sanfratello, Luigi Tiralongo e Antonio Bacchi i quali catturarono nella casa di corso Orbassano gli evasi dalle Carceri giudiziarie. Ringraziamo e lieti di far pervenire la somma.

Il mercato delle lane

Il ballo di San Vito dei prezzi

Abbiamo già riferito con abbondanti dettagli le strane oscillazioni di prezzo che si verificano sul mercato delle lane, donde una tormentosa ripercussione sul costo di tutti i manufatti laniari. Dopo un periodo di prevalenza del buon senso, in cui le lane erano calate a prezzi ragionevoli, avvertivamo della nuova sensibile tendenza al rialzo che andava accentuandosi. Infatti il rincaro andò progressivamente aumentando tanto all'estero quanto in Italia, anzi, come al solito, prima all'estero, poi da noi. Ma, allora, era lecito sperare che le quotazioni potessero essere contenute entro limiti onesti, tali cioè da non far sorgere nuovamente il pericolo di un nuovo sciopero di consumatori di stoffe, sdegnati affine di dovere subire gli effetti, non di cause puramente economiche, e cioè inevitabili, ma delle manovre sfrenate di gruppi interessati che non conoscono alcun limite alla loro ingordigia.

Ma queste speranze andarono delusa. Specialmente l'industria laniera è sottoposta ad un nuovo feroce rialzo di prezzo della materia prima. I produttori della campagna — si dirubbe — hanno preso ogni freno, hanno smarrito il senso della misura, e dimenticato ogni criterio di relatività. I prezzi delle materie prime, provenienti dalla campagna hanno ormai superato il confine del verosimile ed hanno raggiunto cifre fantastiche.

Il metodo commerciale adottato in questi ultimi tempi dal produttore di campagna, che pare non voglia persuadersi che la cuccagna bellica è terminata, è davvero curioso, per non adoperare altre parole. Il metodo consiste nel non offrire più la merce. Chi la vuole vada a cercarla sul luogo di produzione, prima manifestazione dello « stato di assedio » creato nei produttori di lane dalla coscienza della loro onnipotenza. E quando un compratore si reca in cerca del prodotto, generalmente si trova di fronte ad una scarsissimo numero di venditori, mentre la cosa deve dare la sensazione della ribellenza, quasi, che i produttori provano per vendere la materia prima e perciò accrescere prezzi e oneri.

Uno di questi venditori tasta accortamente e con ogni cautela il ferreno: se ottiene una offerta che — ai suoi fini — reputa conveniente, vende la sua partita. Ma da quel momento è finito. Il compratore può andarsene perchè non riuscirebbe a comperare altro. Ottiene l'esperimento è fatto: si sa che a quel prezzo minimo vi è chi compera e si suppone — e si fa in modo che la supposizione diventi realtà — che un nuovo compratore possa e debba pagare di più. E pagare di più senza limiti: il doppio, il triplo, e magari oltre.

Per persuadersi che così è, basta considerare che nella campagna dell'Italia centrale (ad esempio), vi sono ancora delle lane che ritenuto invendute contro offerte di lire 52 al chilo. Le stesse qualità di lana che furono vendute in gennaio, quando un abito fine costava 90 lire, anche a lire 6,70 al chilo. Se tutti avessero aumentato le proprie pretese in proporzione, un abito ora dovrebbe venir venduto a 2000 lire!

Ora che ci avviamo alla primavera, ecco che cosa succede nei prezzi delle lane. Abbiamo sott'occhio due quotazioni inglesi per un uguale tipo di lana: il 19 luglio 1921: denari 29, che al cambio di allora rappresentano lire 21,50; il 16 gennaio 1922: denari 49, che al cambio d'oggi rappresentano lire 41,65 il chilo. Vale a dire che in questi sei mesi è avvenuto un aumento di oltre il 107 per cento!

Il Bollettino d'informazioni da Londra ma poca queste notizie, termina con questi particolari: « Le aste sono animatissime; gli inglesi ed i francesi sono i principali compratori. I prezzi segnano un aumento in confronto alle aste di dicembre del 10 al 15 % per i generi merini; del 20 % per i generi incrociati fini; del 10 % per gli incrociati medi; del 5 % per gli incrociati comuni ».

Tutto ciò a vedere dove andranno a finire queste frenesie!

Il risultato delle elezioni all'Ordine dei medici

Le elezioni che hanno avuto luogo ieri nella sala della Regia Accademia di Medicina, ottennero il seguente risultato: Su 1200 medici iscritti in tutta la provincia hanno votato personalmente o per lettera 743 — percentuale elevata e mai raggiunta precedentemente — ed ha vinto la lista concordata da tutte le associazioni mediche torinesi, contro quella presentata dai medici condotti. Questi avevano voluto presentare una lista loro non avendo voluto accettare i due posti ad essi offerti nella lista concordata. Come prima conseguenza della vittoria il dottor Garosci Nicola viene a trovarsi riconfermato presidente dell'Ordine dei Medici e risletto con 421 voti. Furono eletti: il prof. Ufreduzzi Olorino del S. Giovanni con voti 425; il prof. Mattirolo Gustavo con 421; il comm. Molinari Vittorio con 414; il prof. Tirelli Vittge con 420 e il dott. Rolandi Silvio con 382. L'ultimo della lista vincente: il dottor Luigi Meille, non avendo conseguito il numero legale dei voti per l'elezione (la metà più uno) entra in ballottaggio col dott. Boccasso G. Battista, il primo della lista dei medici condotti, che avendo conseguito solo 362 voti viene a trovarsi nelle sue stesse condizioni. Il ballottaggio avrà luogo fra una quindicina di giorni. La lista vincente, del dottor Garosci, — come abbiamo detto — è quella concordata da tutte le Associazioni Mediche torinesi che fanno capo al Sindacato Medico di cui è presidente il prof. Pinarolo, consigliere comunale che si è sempre così vivamente dedicato alla difesa degli interessi professionali della classe medica.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana
dal 22 al 28 gennaio 1922

Lionello Amisani, nel triste anniversario della morte della sua adorata mamma, offre ai poveri della « Carità del Sabato » L. 100 — L. M. D. 35 — Per un povero bambino ammalato, C. B., 25 — Nel secondo anniversario della morte della mamma, la figlia Maria Candelo, 10 — N. N., ringraziando il Cielo per un grande favore ottenuto ed augurando ai loro cari tanto bene, 3 — Ai poveri di Sant'Antonio per la salute dei miei cari ed una grazia a me, Nemo, 5 — Laura, per il compleanno di Nino, augurandogli ogni buone e belle, 3 — A una povera vecchia infermi che preghi Sant'Antonio e San Spedito in tanto grazie ricevute o per avere pace e salute a noi e famiglia, N. S., 3 — N. N. D. 2 — Mia modesta offerta (503) d'ogni martedì, implorando Sant'Antonio da Padova, 1 — Mia modesta offerta (503) d'ogni venerdì, implorando Gesù Crocifisso e la Madonna Addolorata, 1 — 28-29 Gennaio, in memoria di mio padre ad un povero vecchio infermiccio, 15. — Totale L. 208.

Per il ricupero dei beni italiani nell'antico territorio ungherese

Il Prefetto della Provincia di Torino notifica che in conformità del Trattato di Trianon i cittadini e sudditi italiani hanno facoltà di chiedere la restituzione in natura dei beni, diritti ed interessi da loro posseduti nel territorio dell'antico regno d'Ungheria e di cui fossero stati privati in forza di provvedimenti di sequestro presi dal Governo e da autorità ungheresi durante la guerra. Chi invece volesse di tale facoltà dovrà presentare ricorso al ministero per l'[illegible] Commercio non più tardi del [illegible]. Per maggiori indicazioni rivolgersi alla Prefettura, Div. I.a

Tentati suicidi..... quasi allegri

« Tentato suicidio per futili motivi » è una frase che l'agente Gargiulo del San Giovanni non ha ancora adottato per il suo libro nero; ma essa calzerebbe a pennello ai due casi di cui ebbero ad occuparsi ieri i sanitari dell'ospedale. Due giovani hanno tentato di svenarsi per contrarietà di nessun conto; ma fortunatamente, alla poca entità dei motivi ha corrisposto la lievità delle ferite. I due candidati al suicidio se la sono cavata a buon prezzo: pochi giorni di guarigione. Del resto, tutto è bene quello che finisce bene...

Il ferroviere Ezio Mazzetta di anni 27, dimorante in via Venti Settembre 74, verso le 17, mentre si trovava in via Verdi presso lo stabile n. 11, con un rasoio si feriva al collo, quindi tentava gettarsi sotto un tram della linea municipale n. 3 che sopraggiungeva in quel punto. Il manovratore arrestava però a tempo il carrozzone, e il Mazzetta riportava nella caduta qualche contusione. Trasportato poi al San Giovanni per cura di due guardie regie, il prof. Jachia constatava che la ferita al collo era soltanto superficiale e la giudicava guaribile in otto giorni. Il giovane si confessò poi al buon Gargiulo. Disse che ora solo a Torino, e che era disperato di questa solitudine, contro la quale nulla poteva neanche il suo lavoro d'ufficio alle ferrovie. Aveva scritto parecchie volte ai parenti, che abitano a Sondrio, ma senza ottenerne risposta. Gli era parso ad un tratto di trovarsi abbandonato, come una cosa inutile, ed allora aveva tentato di togliersi la vita...

Ancora per meno... se è vero quello che egli ha detto all'ospedale — ha tentato di suicidarsi il cameriere Giovanni Madonna di anni 30, abitante in via Barbaroux 7. Un vicino di casa lo ha accompagnato al San Giovanni ieri sera. Poco prima, nella sua abitazione, il cameriere si era colpito ai polsi con un coltello. Il prof. Jachia lo visitò, e constatò che il tentativo di avvelenamento si riduceva a scalfiture interessanti l'epidermide. Guaribile anche lui in otto giorni. L'agente scelto Gargiulo si sentì fare un altro strano ed ingenuo racconto, che sembra il frutto di un novelliere a corto di fantasia. Il Madonna si era messo in urto con un collega, del quale aveva respinta la proposta di un affare in cantina. Ora temeva le vendette di costui, e parecchiamente era spaventato dall'idea che egli, lavorando sull'acqua presso il suo principale, gli facesse perdere il posto che precedentemente occupa presso un caffè-pasticceria. E per questo aveva deciso di morire!

Seguendo la Cronaca

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

Assortimento di qualunque seta: *lamè*, unite e fantasia. Velluti, *chiffons* e *imprimé* in magnifici disegni. *Dentelles* metallo. *Chantilly* per *toilettes*. *Satins* or, *oreur* or, *argento*, *acier*, nero per scarpe. Seta per bomette.

Visitate i magazzini senz'obbligo di comperare ed esaminate i prezzi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi avranno inizio le tanto attese rappresentazioni del lavoro

"Il figlio di Madame Sans-Gêne,,

una delle cinque grandi films di eccezione edite dall'U.C.I. nella produzione del 1921 Ne è protagonista l'aristocratica

HESPERIA

La messa in scena e del conte Baldassarro Negroni, e le ricostruzioni storiche sono del pittore Camillo Innocenti. Il commento musicale a grande orchestra è diretto dal Maestro Benedetto Cerino. In preparazione:

TEODORA

la film che ha battuto tutti i *records* di grandiosità e di bellezza.

" Il delitto di Caino "
oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Nel castello di Sadowa vivono il duca Giacomo, l'erede della immensa fortuna avito. Don, suo fratello cadetto, che ha dilapidato il suo patrimonio in una vita dissipata e corrotta, e Gianna, una fanciulla bellissima, orfana, stata raccolta dalla vecchia duchessa da bambina ed allevata come una figlia. C'è inoltre nel castello uno zio materno dei Sadowa, Jarik, che ha funzioni di amministratore. La bellezza singolare di Gianna fu causa nel tre uomini la più viva passione. Entrando al mite Giacomo dolci pensieri al chiarore degli astri, a Don una nuova tremula di gentilezza, a svegliando nell'animo del losco Jarik i più vili sentimenti di concupiscenza e di gelosia.... Le tragiche avventure che scaturiscono da questa situazione bizzarra si svolgeranno oggi sullo schermo del *Vittoria* nella smagliante messa in scena della Casa Wai e nella efficace interpretazione, dovuta al bravissimo Ruolo e alla sua *troupe*, della quale fa anche parte una scimmia di straordinaria intelligenza.

Importante debutto nel VARIETA'

è quello del *The Mo-Si-Ka*, duetto comico originalissimo. Continua l'applauditi *Noe* nelle sue imitazioni di Musco, Grasso, ecc.

Elmo l'impavido
ne "LA VALANGA,,
al "Cinema Italia,,

Oggi si rinnoveranno tremende, senza quartiere, la lotta tra Norton, l'avventuriero, e la coraggiosa Edita Sluwel (Louise Lorraine) assistita dall'impavido Elmo. La preziosa fotogenia per la quale essi si battono sanguinosamente è intanto caduta... dal cielo nelle mani di un mendicante cieco. Che cosa ne farà costui?... Nella quinta serie delle avventure di *Elmo Vinparido*, che andrà in visione oggi all'*Italia*, si svolgono i più strani ed impensati avvenimenti.

"La potenza del male,,
2.a Serie del *PONTE DEI SOSPIRI*
Oggi al "Cinema Royal,,

Questa seconda parte della grandiosa film assume ed una singolare efficacia drammatica nelle cupe scene dei Pozzi, tra le quali è veramente impressionante quella dell'accecamento del doge Candiano alla presenza di Rolando suo figlio. L'interpretazione raggiunge qui una più alta nota tragica (che la rende sempre più suggestiva e commovente) specialmente per merito di *Luciano Albertini* (Rolando), *Antonietta Calderari* (Hesperia) e *Carolina White* (Leonora).

Entusiastico successo

accompagna da due giorni il duplice spettacolo del *Cinema Nazionale*: « *Michel* », il grande film americano insuperabilmente interpretato da *Mabel Normand*, in cui si alternano scene di comicità irresistibile con altre d'intensa emozionante drammaticità, e

S. S. Benedetto XV

e la *Corte Pontificia*, grandioso film documentario di altissimo interesse.

Varietà Maffei

serata d'onore di *Forsa*. S[illegible] gentilmente la consacrazione specialissime danze co[illegible] Fornaciari, Mazzi[illegible]

"LA SULTANA DELL'AMORE,,

Una fantasmagoria di colori

al SALONE CHIERICI

La bellissima principessa Daulak è cadu

Cronaca dello Sport

Il match Nadi-Gaudin

Tecnici italiani e francesi nelle ultime ore di attesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Fra le personalità più competenti del mondo schermistico interrogate dall'«Intransigeant» nell'inchiesta iniziata sul match che metterà questa sera alle prese Aldo Nadi e Luciano Gaudin, una di esse — il pubblicista Armando Massard, campione del mondo di spada e presidente della Federazione parigina di scherma — aveva fatto allusione alle difficoltà che presenta il giudizio dei colpi non soltanto per gli spettatori, ma anche per il Giury.

Ciò che scrive l'"Auto,,

Questo è però composto in modo da dare il massimo di garanzia desiderabile, come faceva rilevare ieri l'«Auto», per invitare coloro che questa sera affolleranno il circo ad accettare la decisione dei giudici. «La questione della giuria in scherma, scriveva il grande giornale sportivo, quando si tratta di un incontro internazionale, sovratutto dell'importanza di quella assunta dall'incontro Gaudin-Nadi, è stata sempre delicatissima, complessa e temibile. La scherma è uno sport estremamente difficile. Colui che lo pratica deve avere non soltanto delle disposizioni naturali, ma dell'abilità, dell'agilità e molta testa. La scherma richiede inoltre molte cognizioni tecniche che non si acquisiano se non dopo molto lavoro. Ma il risultato di un combattimento fra due schermidori, a meno di una flagrante sproporzione di forze, non è sempre evidente non soltanto per gli spettatori che accordano il vantaggio all'uno od all'altro dei tiratori secondo le loro preferenze, ma anche per i tiratori che scendono entrambi dalla tavola soddisfatti ritenendo reciprocamente di aver riportato la vittoria. Nel podismo, nel ciclismo, nel pugilato per esempio, il risultato è indiscutibile, ma lo stesso così non avviene nella scherma. Discernere un risultato chiaro e preciso è stato sovente la grande difficoltà degli spettatori e da ciò la necessità d'una giuria. La giuria è composta di cinque membri, il presidente e quattro assessori. Gli avversari collocati l'uno di fronte all'altro sono inquadrati da due giurati. I giurati collocati a sinistra, osservano il tiratore di destra e reciprocamente. Il presidente della giuria, le cui funzioni sono delicatissime, giudica nell'insieme. Il combattimento comincia quando il presidente della giuria dice: «Andiamo, signori», e deve cessare al comando di «Alt». Ad ogni toccata valida o no il combattimento è sospeso ed il presidente chiede il parere dei giurati sulla validità. Questi devono rispondere con un sì o con un no. Secondo il numero pro o contro la toccata è o non è contata. Ecco, nelle sue grandi linee, il compito della giuria. I giurati purtroppo negli incontri internazionali si sono mostrati alle volte partigiani e incompetenti come si è visto anche ai giochi olimpici di Anversa e, tenuto conto anche dello sciovinismo, essi abbandonarono in loro parte di arbitri per farsi avvocati. Tale errore non è da temersi nella giuria che è stata scelta per l'incontro di questa sera. Il commendatore Pini, il dott. Costantini, il maestro Roulcau, il signor Lajouy e sovratutto il presidente, signor Tromberi, scelto espressamente su domanda di Aldo Nadi, danno affidamento che faranno di tutto per evitare gli incidenti che potrebbero nuocere al successo di questo match che assume un'importanza eccezionale».

L'«Auto», a proposito del match di questa sera, rammenta le differenze principali che passano fra la scherma italiana e la scherma francese, e rammentando pure la grida che i tiratori italiani sono soliti ad emettere durante gli assalti, avverte il pubblico che esse non debbono mai essere interpretate come grida di sdegno. Rammenta poi a tutti di dare prova di calma e di sangue freddo per non rendere nervosi né tiratori né giurati. Il giornale prevede che il combattimento sarà estremamente mobile. Aldo Nadi adotterà certamente l'offensiva, ma Luciano Gaudin possiede non soltanto una sicurezza di mano sconcertante, ma un gioco di gambe addirittura notevole. Aldo Nadi è più giovane e più alto del suo avversario e possiede preziose qualità fisiche: molto combattivo, egli sosterrà il combattimento con ardore tanto più che dopo Anversa egli avrà probabilmente progredito. Malgrado questi vantaggi, il giornale crede nella vittoria del campione francese.

L'opinione del maestro Pini

Il responso della giuria dovrà quindi essere accettato senza nessuna restrizione mentale: date le condizioni fissate per lo incontro è il migliore che avrà la vittoria e questa toccherà a chi sarà meno nervoso. Tale è l'opinione espressa dal maestro Pini alla «Liberté» che gli aveva chiesto quello che pensava di questa incontro che desta un interesse paragonabile a quello suscitato 20 anni fa dai famosi incontri che il Pini ebbe con Merignac e con Kirchoffer. «Luciano Gaudin, ha continuato il maestro italiano, è oggi un maneino formidabile che ora quasi paragonare ai migliori maneini della mia epoca: Kirchoffer e Luciano Merignac. Egli conosce tutta la gamma della scherma, gli attacchi e le parate, le risposte, gli «a fondo» ed i contro-tempi. I suoi colpi valgono quelli dei migliori schermidori francesi. Egli attacca marciando, come gli italiani. Inoltre egli è un combattivo e sotto le armi è bellissimo. E' un atleta completo. In quanto ad Aldo Nadi, egli è più giovane del nostro campione olimpico di fioretto, Nedo Nadi, che trionfò così brillantemente alla settima olimpiade di Anversa, ha ventotto anni; Aldo non ne ha che 24. Senza dubbio, il maggiore è più artista, ma il secondogenito ha maggiore coraggio nel combattimento. Inoltre egli è più alto di Nedo e di Gaudin. Molto esile, è dotato di una velocità straordinaria. Il match, secondo la mia opinione, sarà molto aspro e interessantissimo, come è provato dalla premura che tutti gli schermidori hanno dimostrato per assistervi. Chi vincerà? Io credo che il vincitore sarà colui che resisterà più a lungo alla fatica e che saprà sovratutto mostrare fino all'ultimo la maggiore padronanza dei propri nervi in mezzo alle decisioni della giuria ed alla impazienza di un aperne pubblico che non potrà forzatamente seguire tutti i particolari specifici di una lotta emerica ma difficile a comprendersi». Si è molto parlato nei giornali della spesa che il Gaudin ed i suoi amici avevano dovuto assumersi per stabilire la borsa di 50 mila franchi destinati a pagare e ricompensare il vincitore e la sala e ricompensare il vincitore, nonchè per le diverse spese di organizzazione. Quest'ultime spese saranno largamente coperte. Tutti i posti, ad eccezione di un numero molto limitato di quelli popolari a 5 e 7 franchi, sono già venduti e si calcola che l'incasso non sarà inferiore ai 100 mila franchi e ai molti che non potranno assistere al match sarà concesso vederlo poi sullo schermo. Si prenderà infatti una pellicola che sarà portata in questa settimana in tutti i cinematografi parigini e che riprodurrà tutte le fasi di questo sensazionale incontro.

FOOT-BALL

Genova batte Torino (2-0)

Genova, 30, mattino.

Il Torino, sceso nella nostra città al completo, ha bensì impressionato il pubblico genovese, il quale gli ha prodigato gli applausi più vivi e sinceri. Ai grangia che ieri hanno combattuto una delle loro più belle battaglie, deve essere reso l'onore delle armi in quanto che i ragazzi di Beckmann hanno contrapposto alla maggiore tecnica del Genoa la loga tutta propria ed un coraggio individuale immenso.

Della squadra torinese che, come abbiamo detto, è apparsa ottima nel suo vario lavoro di offesa e di difesa, Martin II è stato il migliore in campo. Questo giovane back, che è ormai più di una promessa, ha giuocato una partita meravigliosa, quasi fosse stato in gara coi maestri. Renzo Devecchi. Le sue entrate precise ed in tempo, i suoi rinvii perentori e sicuri, la sua calma nello svolgimento del giuoco vario e brillante, gli hanno procurato gli applausi nasghieri di tutta la folla che stipava il campo genoano. Nè da meno di lui è stato Martin III, il quale, pur non essendo della classe del fratello maggiore, ha rivelato un colpo d'occhio, una sicurezza ed un'agilità ammirative. A Baroli, il portiere, si può forse imputare il primo goal del Genoa. Infatti il tiro di Sardi non era del tutto imparabile e siamo d'opinione che se il portiere torinese fosse stato bene in posizione, avrebbe arrestato il tiro. Nella seconda linea chi ha impressionato maggiormente è stato Alfieri, il quale ha svolto un sapiente giuoco di sostegno dei suoi *forwards*, dopo avere neutralizzato l'ala avversaria. Beckmann si centra ha lavorato con coscienza e continuità durante tutta la grave partita. Si può dire che per circa 85 minuti i bolognesi abbiano accerchiato la porta del Mantovano, mettendola continuamente in pericolo. Si deve alla bella difesa nerc bianco-celesti del Mantova se si è ottenuto un così lieve scarto di punti.

Entrano per primi in campo i mantovani, i quali portano al braccio sinistro il lutto per la morte del fratello del portiere Mantinzoli, che è sostituito dal vecchio Battaglini. Poi compaiono, accolti da un lungo applauso, i bolognesi, i quali offrono agli avversari una targa col loro distintivo. Alle 15,10 l'arbitro Crivelli dischia l'inizio, che è a favore del Mantova. Subito i bolognesi si impossessano del pallone e si installano nell'area avversaria. Al 15.o minuto Della Valle, cui una intempestiva uscita di Battaglini segna il primo goal della giornata, annullato per offside. Poi i mantovani hanno un risveglio e per qualche minuto discutono, ma Modelli libera prontamente ed invia il pallone ai suoi avanti, i quali si mantengono nell'area avversaria sino alla fine del primo tempo. Gli attacchi si susseguono agli attacchi, ma non portano ad alcun risultato, eccetto nel primi 45 minuti in superiorità del Bologna non si concreta.

Nella ripresa il Bologna domina ancora ed al 4.o minuto, per merito del centro sostegno Spadoni, segna il primo goal. E' superfluo procedere ad una lunga disamina della partita, in quanto, come abbiamo già detto, sono soltanto i bolognesi che attaccano, e al 42.o minuto Della Valle sorprende Battaglini e segna il secondo punto per i rosso-blu. Poco dopo l'arbitro dischia la fine. Ha preceduto un match tra le riserve del Bologna e del Padova, vinto dal primo con sette ad uno.

Brescia batte Modena (1-0)

Brescia, 30, mattino

Il pubblico delle grandi occasioni assisteva ieri alla partita del Modena contro il Brescia sul campo di via Lamarmora. L'attesa era vivissima per la *rentrée* del portiere Trivellini, da due mesi assente per una lussazione al braccio. I modenesi all'inizio della partita invadono decisamente l'area avversaria. Il Brescia guidato da Fivber, in un bell'impeto di reazione invade l'area dei canarini e svolge un gioco deciso contro il quale si spezzano gli sforzi della difesa modenese. Esito nullo hanno due corners al 10.o e 14.o minuto a favore dei bresciani contro un palo colpa un forlissimo pallone tirato da 15 metri da Ratti e per offside viene annullato un goal segnato da Benardi. Durante la ripresa, dopo due corners a favore del Brescia ed uno a favore del Modena, Ratti al 30.o minuto entra in magnifico pallone, che Rosso con gesto fulmineo raccoglie e saetta in goal da 16 metri. Subito si incita la sua squadra al pareggio, ma i compagni di Trivellini si gettano all'offensiva e riescono a ben difendere questo corner infruttuoso.

[illegible] Andrea [illegible]

Tumultuosi incidenti sul campo del Prato F. C.

Dieci giocatori della Pro Livorno cacciati

Firenze, 30, mattino.

Si ha da Prato che durante la partita fra il Prato F. C. e la Pro Livorno, sono avvenuti disgustosi incidenti. Durante il primo tempo i match si è svolto in forma quasi normale ed i livornesi erano riusciti a segnare un goal. Ma la loro superiorità aveva però destato nel pubblico e tra i giocatori di Prato qualche sintomo di malumore che poco dopo esplodeva violentemente, infatti appena fischiata la fine del primo tempo, mentre i giocatori stavano raggiungendo gli spogliatoi per il regolamentare riposo, il giocatore Brogi di Prato colpiva con uno schiaffo, apparentemente ingiustificato, il giocatore Mochi della Pro Livorno. L'atto del Brogi è stato la scintilla. Improvvisamente tutto il pubblico ha dato sfogo ai propri sentimenti di ostilità contro i livornesi. Il campo è stato invaso e si è avuto un tafferuglio generale con scambio di pugni e bastonate. Dieci giocatori della Pro Livorno sono rimasti più o meno gravemente contusi. Uno solo, un giovanetto di 16 anni, degli undici giocatori della squadra di Livorno è riuscito a fuggire incolume dal campo perchè protetto dal padre che si è fatto largo tra la gente con la rivoltella in pugno. Sul campo non vi era alcun servizio d'ordine, cosicchè è stato impossibile soffocare sul fatto l'incidente. Poco dopo sopraggiungeva un drappello di carabinieri che ristabiliva la calma facendo sgombrare il campo e proteggendo i giocatori livornesi da ulteriori attacchi. Naturalmente la partita fu sospesa.

Spa batte Virtus (1-0)

Ferrara, 30, mattino.

Il goal per i ferraresi fu segnato al 10.o minuto del primo tempo per merito di Preti II. Durante la partita che si svolse accanitissima si dimostrò una lieve superiorità del bilancio celesti ferraresi, ma gli uomini di Giuanchini seppero spesso[illegible] arginare l'offensiva degli avversari in impedire un più largo punteggio.

A Genova: Spes batte Rivarolese (3-0).
A Piacenza: Piacenza batte Parma (3-0).

Il 17° Congresso della F. I. S. A.

Milano, 30, mattino.

Sabato sera, nella sala consigliare del Municipio, alle ore 21, si è iniziato il 17.o Congresso annuale della F. I. S. A. alla presenza dei delegati di sole 59 delle 400 società circa affiliate. Apre il congresso l'avv. Longoni, il quale ringrazia i delegati convenuti per il loro intervento ed invita ad elevare una unanime voce di protesta al Governo per la mancata concessione della riduzione dei biglietti di viaggio ai congressisti, quantunque la richiesta in tale senso fosse stata a suo tempo formulata dal Consiglio direttivo. Si nomina poi il presidente ed il segretario dell'assemblea nelle persone dei signori Longoni e Locatelli, rispettivamente presidente e segretario della Federazione. A coprire le mansioni di revisori sono nominati Borselli e Mariani. Si dà per letto il verbale del precedente congresso e l'avv. Longoni fa poi la relazione morale sulla quale intervengono alcuni congressisti chiedendo spiegazioni e muovendo critiche all'operato del Consiglio direttivo nei riguardi dell'insufficiente lavoro svolto a favore della propaganda, della mancata omologazione del *record* stabilito da Speroni nel campionato italiano del 1914; del calendario di gare classiche, dell'organizzazione e di manifestazioni internazionali e del rapporto con la Federazione ginnastica italiana. A tutte le obbiezioni risponde esaurientemente l'avv. Longoni, difendendo l'operato del Consiglio direttivo della F. I. S. A. La relazione morale viene infine approvata con voti 23 contro 15 ed 8 astenuti. Viene poi letta ed approvata la relazione finanziaria.

Le sedute di ieri

La seduta, interrotta all'una, venne ripresa ieri alle ore 10. Si discute sulle modificazioni da apportare allo statuto ed al regolamento delle gare. Viene deliberato fra l'altro che il Consiglio direttivo rimanga in carica due anni, che le coppe *challenges* siano affidate ai Comitati regionali sino alla loro definitiva assegnazione, che la Federazione non si debba occupare ufficialmente dello sport femminile. Nei riguardi della progettata Commissione tecnica viene accolto un ordine del giorno presentato da Petroselli così concepito: «Si propone di lasciare inalterato lo stato delle cose dando però preciso mandato al Consiglio direttivo di cercare la collaborazione dei tecnici, anche se non abbiano veste ufficiale ed esaminare con cura tutte le proposte emanandi dai Comitati regionali». Quest'ordine del giorno raccoglie 22 voti favorevoli contro 21 e tre astenuti. La votazione è stata movimentatissima.

Nel pomeriggio prosegue la discussione sulle modificazioni al regolamento dello gare. Contrariamente alla proposta del 6.o rege. bersaglieri, rimangano in auge le staffette olimpioniche ed il lancio del martello per i campionati. Vengono invece accolte le proposte tendenti ad ottenere che le inserzioni ai campionati nazionali si chiudano dieci giorni prima dell'inizio dei campionati stessi e che il programma di questi ultimi debba essere pubblicato almeno due mesi prima della loro disputa. Nei riguardi della posizione dei militari rimane lo *statu quo ante*, pur permettendo che il militare possa correre per la Società in cui è tesserato. Viene fissata Milano quale sede della Federazione.

Il nuovo Consiglio direttivo

Si procede all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, la quale dà il seguente risultato:

Votanti 62: avv. Longoni 61, sig. Vaghi 60, dottor Glonco 55, ing. Mariani 54, dottor Toma 51, sig. Dutt 48, avv. Mauro 48, Brambilla Camillo 45, Chiabrotto 42, Belardoni 40, Sola 39 e Bottigelli 30. Del vecchio Consiglio direttivo sono stati reietti dunque nell'ordine Longoni e Vaghi ed appunto per tale motivo, l'avv. Longoni, pur ringraziando i congressisti per averci essi unanimemente riaffermati sul suo nome, dichiara di non poter accettare anche a nome di Vaghi. Glonco prega Longoni e Vaghi di ritirare le loro dimissioni, lungamente applaudito dal congresso. Dopo un commovente ma fiero duello oratorio tra Longoni e Glonco unanimemente fatto l'esponente delle idee e dei valori del congressisti, l'avv. Longoni esprime il desiderio suo e di Vaghi di riunirsi domattina dopo avere deliberato con tutti i membri del nessato Consiglio direttivo se rieccettare o meno la presidenza della Federazione, il che gli viene subito concesso. La discussione verte poi sulle facilità per lo svolgimento dei campionati italiani del 1922. Il campionato del cross-country si svolgerà a Padova organizzato dalla Società sportiva «Semper unitis» e quelli di corsa e di marcia, di lancio e di salto si effettueranno in due riprese a Reggio Arcelo e cura della «Forza e Coraggio», nel mese di giugno. Verrà deciso ulteriormente tra le parti interessate [illegible] Milano [illegible] dalla Federazione.

[illegible] Andrea [illegible]
[illegible] Viale Ritirrotta alle 19,30.

Due vittorie francesi al Velodromo d'Inverno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Ieri al Velodromo d'Inverno si è disputato il Campionato d'inverno di mezzo fondo dietro motori, una classica prova che si corre quest'anno in due serie di 3 corridori per un'ora. I due primi di ogni serie sono poi classificati per una finale di 4 su 100 km. La prima serie si è svolta ieri mattendo alle prese Georges Sérès, Paolo Suter e Gustavo Ganay.

Ecco i risultati: 10 km. sono stati coperti da Sérès in 8 m., 50 s. e 1 quinto; 2.o Suter a 5 metri; 3.o Ganay a 150 metri. — I 30 km. sono coperti da Sérès in 26'14" 4 quinti; 2.o Suter a 10 metri; 3.o Ganay a un giro e tre quarti. — Alla mezz'ora erano stati coperti 34 chilometri, 250 metri, da Sérès; i 40 km. sono coperti da Sérès in 35'8", 4 quinti; 2.o Ganay a un giro; 3.o Suter a 1 giro e 50 km. sono coperti da Sérès in 43'6", 2 quinti. Alla fine dell'ora Sérès si classifica primo con 67 km. 700 metri; 2.o Ganay a 1100 metri; 3.o Suter (vittima di una lacerazione) a 1225 metri.

L'ultima prova importante ha messo alle prese Spencer, uno dei migliori *sprinters* americani, con il campione Poulain in un match di velocità di 750 metri in due riprese. Poulain si è classificato primo in entrambe le prove. Giova però rilevare che Spencer è rimasto alquanto disorientato dalla pista del Velodromo di inverno che egli non conosceva.

I "sei giorni,, a Chicago

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Mandano da New York l'elenco delle coppie che parteciperanno alla corsa dei sei giorni, che avrà luogo a Chicago dal 13 al 19 febbraio: Olivieri-Bolzoni; Kaiser-Taylor; Colburn-Lauda; Eaton-Drobach; Horan-Fitzsimmons; Lawrence-Thomas; Belle-Giffnoy; Cavanogh-Stein; Debaets-Peraym; Kopsky-Erskine; Grenda-Stockholm; Mac Namara-Kockler; Mc Neith-Walsour junior. E' da notarsi che questi corridori parteciperanno sulla stessa pista ad una corsa di velocità, che avrà luogo l'11 febbraio, come preludio ai «sei giorni».

Nuovi records motociclistici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30 mattino.

Mandano da New York che sulla pista di Beverly Speedway, a Los Angeles, il motociclista Otto Walker ha stabilito i seguenti records: 1 miglio in 32 s. e 54 centesimi (ant. rec. 33.4); 5 miglia in 2 m. 48 s. 42 cent. (a. p. 2.56.8); 10 miglia in 5 m. 38 s. 18 cent. (a. r. 5.45.8); 25 miglia in 14 m. 9 s. 32 cent. (a. r. 14.21.8). In seguito ad un giuoco di una candela non potè abbassare il record delle 50 miglia, che resta ancora di 29 m. 44 s. e 6 centesimi.

Jones e Ruff in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, mattino.

Sono sbarcati a Liverpool i boxeurs americani Johnny Ruff e Horace Jones. Il primo misurà al incontrare Jimmy Wilde, cui vuol togliere il campionato del mondo dei pesi mosche di secondo. Il ventimatrenne campione mondiale dei pesi massimi, vuole sfidare Joe Herkett, dopo aver vinto per knock out le delle 100 partite disputate in America negli ultimi quattro anni ed avere chiuso alla pari il match con Battling Lewinsky.

Nuovi stadi in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, mattino.

Due nuovi campi sportivi, capaci di contenere 50 mila spettatori, sono in costruzione in Germania, il primo a Lehlendorf, a un quarto d'ora da Berlino, il secondo a Magdeburgo. Essi conterranno il rettangolo di giuoco per il foot-ball, una piscina natatoria e una pista per le corse a piedi, e potranno essere inaugurati a primavera.

Il concorso inglese per un elicottero

Londra, 30, mattino.

L'Air Ministry ha domandato al tesoro di mettere a sua disposizione il premio promesso al primo inventore che costruirà un elicottero capace di inalzarsi fino a 600 metri e di restarvi per mezz'ora, e di volare ad una velocità orizzontale di 100 chilometri all'ora.

Una linea aerea Berlino-Mosca?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, mattino.

Si annunzia che il Governo dei Soviets, d'accordo con una Compagnia aerea tedesca, ha dato in sua approvazione per l'istituzione di una linea aerea Berlino-Mosca, via Koenigsberg e Kowno, per il trasporto della posta e dei passeggeri. I Governi lettone e lituano avrebbero inoltre concesso il loro assenso a tale progetto.

Gara di Sky in Valle Formazza

Novara, 29 sera.

Per iniziativa dello Sky Club di Formazza e del C. A. I. svilupperanno domani, 30, le prime gare di Sky, per la valle della quale ora darà per tempo alla presenza [illegible] [illegible] Ghiandoni. Quelle per la Coppa Giorgio verso di rimandate stante la [illegible] nova causata dalla [illegible] vado di della valtaia.

Il programma della "Giovane montagna,, per il 1922

La Sezione di Torino della «Giovane Montagna», ha stabilito per l'anno 1922 il seguente programma di gite: 12 febbraio: Monte Musinè (m. 1151); 12 marzo: Punta del Fin (m. 1067); 2 aprile: Rocca della Sella (m. 1100); 9 aprile: Monte Pellerin (m. 1610); 30 aprile-1.o maggio: Monte Cucrmone (m. 2604); 11 maggio: Monte Grisone (m. 2100); 4 giugno: Monte Chenera (m. 2900); 22 giugno: Monte Inferiet (m. 3300); 2 luglio: Punta Rosata (m. 3000); 28 luglio: Punta Nera (m. 3000); Agosto: Settimana alpinistica nella Valle Orsiera; 10 agosto: Roccia[illegible] (m. 3351); 2 settembre: Bessanese (m. 3600); 30 settembre: Monte Pelvo (m. 3774); 15 ottobre: Gran Tone (m. 3700); 12 novembre: Monte Arpontto (m. 1920); 19 dicembre: Gita di chiusura a Superga (m. 672).

Una gita in Val Sangone

Il Gruppo femminile «Cai» del C. A. I. organizza per domenica, 5 febbraio 1922, la gita al Monte Pirchiriano (Valle del Sangone, m. 960, circa), con regolare programma: Torino (Porta Susa) partenza ore 6.36; in vetta arrivo ore 12.30; refezione al sacco. Partenza per il ritorno ore 14.30. A Torino arrivo ore 16.30. Spesa di viaggio L. 9. Possono partecipare anche le non socie purchè presentate da una socia. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto sabato, 4 febbraio, dal custode Bertoi, via Monte di Pietà, 28.

Furto di circa un milione a Firenze

Firenze, 30, mattino.

Un furto ingentissimo è stato compiuto in casa del commendatore Ingegnere Luzzatti che abita nel viale Mattteotti. Verso le 17, la signora Luzzatti si accorgeva che dai cassetti del comò erano stati asportati tutti i gioielli per un valore complessivo di 450 mila lire. Una perizia eseguita poco dopo dal comm. Luzzatti portava ad accertare la scomparsa di un'ingente somma di denaro e di altri oggetti del complessivo valore di almeno centinaia di migliaia di lire. La polizia indaga. Secondo quanto è stato possibile apprendere sembra che questo furto sia stato compiuto da un domestico della famiglia Luzzatti.

DA ALESSANDRIA

I proprietari di cani avviso l'agente della [illegible] — L'Associazione dei proprietari di cani in numerosa riunione ha preso atto che l'agente della [illegible] in merito alla [illegible] della legge [illegible] una [illegible] dei fabbricanti che può ricongiungersi, perchè comprese in quasi totalità dei proprietari, telefonano e quantificando anche la [illegible] attuale, ritenendo che [illegible] [illegible] abbia a dire perchè non vi sono motivi di [illegible] permanente, anche tenuto conto della limitazione degli aumenti per i decreti, [illegible] [illegible] [illegible]